

Rassegna del 12/07/2013

SANITA' REGIONALE

12/07/13	Calabria Ora	9	Timbravano i cartellini - Timbravano il cartellino e andavano via	Cangemi Francesco	1
12/07/13	Calabria Ora	10	Scopeffiti e i suoi incontrano Gasparri	Tripepi Riccardo	3
12/07/13	Gazzetta del Sud	18	«Tre anni per rilanciare la Sanità calabrese»	Toscano Paolo	4
12/07/13	Gazzetta del Sud	19	Praia, indagati 57 impiegati Asp - I badge "miracolosi" installati nella sede Asp	Badolati Arcangelo	5
12/07/13	Gazzetta del Sud	19	I diciotto assenteisti finiti agli arresti a Pedace	Orrico Eugenio	7
12/07/13	Gazzetta del Sud	18	Laurea incompleta, nei guai l'ex direttore amministrativo dell'Asp	Marino Domenico	8
12/07/13	Gazzetta del Sud	20	I soldi sono disponibili ma come al solito non ci sono i progetti	Scaramuzzino Maria	9
12/07/13	Gazzetta del Sud	20	Incendiata e distrutta la vettura in dotazione alla Croce Rossa	Onda Francesca	10
12/07/13	Gazzetta del Sud	21	Le eccellenze che onorano la nostra regione	...	11
12/07/13	Quotidiano della Calabria	11	Cedolia la Regione chiede i titoli al manager - La Regione chiede i titoli al manager	Mollo Adriano	14
12/07/13	Quotidiano della Calabria	13	Fondi pac, mancano i progetti I sindacati lanciano l'allarme	Bruno Antonietta	16
12/07/13	Quotidiano della Calabria	16	Sanità, il viaggio della speranza si conclude in tragedia	Sorgiovanni Francesco	17
12/07/13	Quotidiano della Calabria	18	Sanità, ecco il piano di Scopelliti	Verduci Giovanni	18
12/07/13	Quotidiano della Calabria	21	La fase due in Sanità serva ad affrontare i nodi irrisolti - Sanità, la fase due serva ad affrontare i nodi irrisolti	Iannello Mimma	19

SANITA' LOCALE

12/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Accreditamento, percorso in salita	Ciampa Francesco	21
12/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Mater Domini e il nodo dei posti letto in più	fran.cia.	23
12/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30	Sanità, parla Pacenza: «Consiglio regionale ok Ora si lavori in sinergia»	...	24
12/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22	Incerto il futuro dell'ospedale	Bagnato Tiziana	25
12/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30	Scoperta pista abusiva su un terreno comunale	...	26
18/07/13	Corriere della Calabria	26	Deserto assistenziale	Jorio Ettore	27
12/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Ospedale in fase di smantellamento e rischio mobilità per i dipendenti	Scaramuzzino Maria	29
12/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Le nuove frontiere nella cura e diagnosi del tumore	...	31
12/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Contestato dal Corpo forestale deturpamento di bellezze naturali	Timpano Francesco	32
12/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Asp, Michele Comito neo referente sanitario	g.b.	33
12/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27	Lavoratori Medical Center avanzano undici mensilità	Cimino Laura	34
12/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29	Ferito in cerca di un letto	Romano Gianni	35
12/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32	Dialisi estiva Sulla (Pd) insiste sui tempi	...	36
12/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Corso per urologi al via da oggi in ospedale	...	37
12/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33	Il Poliambulatorio rischia	Siciliani Patrizia	38
12/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	Christian Mazzeo, ancora il buio	Prestia Francesco	39
12/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29	Avviata l'assistenza agli anziani	Scaramozzino Ambrogio	42

12/07/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	43

PIZZICATI GRAZIE AI FILMATI

Timbravano i cartellini dei colleghi assenti

Denunciati 57 dipendenti dell'ex ospedale di Praia

La mamma degli assenteisti è sempre incinta. Lo dimostra l'operazione "Striscia", le cui indagini sono state condotte dal procuratore del tribunale di Paola Bruno Giordano insieme al comando provinciale della Guardia di Finanza di Cosenza diretto dal colonnello Giosué Colella e dai militari di Praia a Mare guidati dal tenente Eliana Minoia, che ha portato alla denuncia di 57 persone per truffa ai danni dello Stato. Timbravano il cartellino dipendenti, e anche qualche medico, dell'ex ospedale di Praia a Mare (oggi Centro di assistenza primaria territoriale e che va sotto il controllo dell'Asp), e poi andavano via a discapito degli utenti. Erano tre le tipologie usate da "furbetti": alcuni dipendenti timbravano il badge per il collega e poi ricevevano, quando serviva, il favore in cambio; altri timbravano il cartellino per gli assenteisti e per i ritardatari.

Timbravano il cartellino e andavano via

Anche alcuni medici tra i 57 dipendenti dell'ex ospedale di Praia a mare denunciati

COSENZA La mamma degli assenteisti è sempre incinta. Lo dimostra l'operazione "Striscia", le cui indagini sono state condotte dal procuratore del tribunale di Paola Bruno Giordano insieme al comando provinciale della Guardia di Finanza di Cosenza diretto dal colonnello Giosué Colella e dai militari di Praia a Mare guidati dal tenente Eliana Minoia, che ha portato alla denuncia di 57 persone per truffa ai danni dello Stato. Timbravano il cartellino dipendenti, e anche qualche medico, dell'ex ospedale

di Praia a Mare (oggi Centro di assistenza primaria territoriale e che va sotto il controllo dell'Asp), e poi andavano via a discapito degli utenti. Erano tre le tipologie usate da "furbetti": alcuni dipendenti timbravano il badge per il collega e poi ricevevano, quando serviva, il favore in cambio; altri timbravano il cartellino per gli assenteisti e per i ritardatari; altri ancora erano invece "assenteisti puri" ovvero consegnavano i cartellini e non si presentavano mai al lavoro. Le indagini sono partite grazie ad alcune segnalazioni giunte attraverso

il 117 della Guardia di Finanza, altre sono arrivate direttamente in Procura. A parlare sono stati anche i colleghi "onesti" che lavoravano in maniera diligente e che non sopportavano più di vedere

quell'atteggiamento da parte degli altri. I militari di Praia a Mare hanno così deciso di piazzare delle telecamere sopra la postazione del badge e hanno così visionato oltre 10mila filmati e rilevato ben



136 anomalie nel solo periodo compreso fra gennaio e febbraio 2013 scoprendo la pratica quotidiana. Un singolo dipendente strisciava il badge per almeno altri cinque colleghi e la strisciatura diventava un momento collettivo dove ognuno si recava per timbrare i propri cartellini. Una sorta di quotidiano raduno davanti alla macchinetta per truffare sull'orario di lavoro. I finanzieri hanno poi incrociato le immagini con i tabulati delle presenze e hanno potuto così riscontrare la truffa. Dure le parole del procuratore Giordano in con-

ferenza stampa. «È un gesto di "estrema antipatia", uno schiaffo a chi il lavoro non lo ha e lo cerca disperatamente - dice - dalle immagini che abbiamo visionato sono emerse situazioni clamorose e inquietanti che aumentano una piaga che affligge il pubblico impiego e di conseguenza il cittadino». Pur essendo conclusa questa fase di indagine, i nomi dei denunciati non vengono resi noti non solo per privacy ma perché, è questa l'impressione che si ha ascoltando le parole degli inquirenti, la vicenda non finisce qui. «Un fenomeno svol-

to con disinvoltura - prosegue il procuratore di Paola - basti pensare che i dipendenti della struttura di Praia sono circa 120; questo significa che la metà di loro effettuava questa pratica andando a creare un problema enorme fra l'ente e il cittadino». Rendere noto il risultato dell'operazione "Striscia", spiega Giordano, potrebbe servire a «prevenire che il reato venga reiterato nelle altre strutture pubbliche»; un modo dignitoso per evitare di essere beccati con le mani nel sacco insomma. Indagini che vanno avanti "osservando" tutte le

strutture pubbliche della costa tirrenica cosentina. Il procuratore poi striglia anche i vertici del Capt di Praia a Mare. «Se un responsabile della struttura - dice - fosse intervenuto per controllare non avremmo agito, abbiamo dovuto supplire a chi era preposto al controllo e non lo ha fatto». Finanza e Procura hanno suggerito all'Asp di attuare la sospensione dal servizio per i denunciati per truffa e per chi ha concorso nella truffa.

FRANCESCO CANGEMI
f.cangemi@calabriaora.it



INCASTRATI DAI FILMATI
I dipendenti ripresi dalle telecamere piazzate sopra la postazione in cui si "strisciava" il badge

A parlare sono stati anche i colleghi onesti che non sopportavano più l'atteggiamento dei colleghi

Alcuni timbravano il badge per il collega per poi vedersi ricambiato il favore quando serviva

Altri invece consegnavano i cartellini e non si presentavano mai al lavoro

a roma

Scopelliti e i suoi incontrano Gasparri

Fase politica delicata anche per il Pdl calabrese. Continuano le polemiche su Chizzoniti

*Prevista per il 19
luglio una riunione
del coordinamento
regionale del partito
Si pensa alla
riorganizzazione*

REGGIO CALABRIA
Superate le forche caudine del dibattito sulla sanità in Consiglio regionale il governatore torna ad occuparsi del suo partito che sta attraversando un momento delicatissimo a livello nazionale. Le vicende giudiziarie di Berlusconi stanno spingendo sull'orlo della crisi il governo nazionale e il rischio di dover accelerare nella riorganizzazione che dovrà far rinascere Forza Italia è sempre più alto. Anche per queste ragioni durante la giornata di ieri Scopelliti era a Roma, insieme ad altri ex An del partito come Fausto Orsomarso e Nazzareno Salerno, per incontrare Maurizio Gasparri. Nessun dubbio che il nuovo progetto del Cavaliere venga sposato in pieno, ma le varie correnti vogliono trovarsi pronte per evitare scossoni nel momento di transizione.

La delicatezza della fase politica ha poi convinto il governatore a convocare per il prossimo 19 luglio una riunione del Coordinamento regionale del partito ufficialmente per organizzare al meglio l'iniziativa che nei prossimi mesi porterà il Pdl in 100 piazze della Calabria per rilanciare la propria azione. I temi politici, tuttavia, non potranno non irrompere nella sede del pre-dellino. Le tensioni legate al-

la crisi comunale di Cosenza sono ancora vive, così come gli scontri legati alle diverse analisi del voto che sono state elaborate all'interno del partito subito dopo l'ultima tornata di elezioni amministrative. Le reali preoccupazioni, però, sono legate ai modi con i quali si procederà alla riorganizzazione del partito una volta che dalle sue ceneri risorgerà Forza Italia. Il cavaliere vuole un partito leggero che abbia pochi organismi e molti procacciatori di fondi. I primi a saltare potrebbero essere proprio i coordinamenti regionali, ma non è chiaro ancora da che tipo di organismi potrebbero essere sostituiti. Una fase caotica durante la quale Scopelliti vuol tener salda la barra per evitare che le altre correnti (Galati, Gentile, Foti) possano approfittare del momento per guadagnare posizioni.

Tra i problemi che, invece, Scopelliti si trova a dover affrontare nell'immediato c'è quello legato allo scontro ormai aperto con il presidente della Commissione di vigilanza Aurelio Chizzoniti. Quest'ultimo ha definito un vero e proprio affronto la lettera riservata che il governatore gli ha inviato per chiedergli di mettere un freno alla polemica con il sub commissario per il Piano di rien-

tro dal debito sanitario Luciano Pezzi. Come se non bastasse Chizzoniti ha poi rilanciato chiedendo, insieme a 16 consiglieri di minoranza, la convocazione di un Consiglio regionale per istituire una Commissione d'inchiesta sui budget sanitari attribuiti alle cliniche convenzionate e per martedì ha convocato la sua Commissione per audire i dirigenti generali delle Asp sullo stesso argomento. Uno scontro ormai aperto, preludio del passaggio di Chizzoniti al Misto, e che potrebbe anche condizionare il calendario istituzionale dei prossimi mesi. Tanto che i pidiellini starebbero già meditando le contromosse e, fra queste, anche quella di boicottare i lavori della Commissione di vigilanza.

Riccardo Tripepi



REGIONE Il presidente Scopelliti ha fissato l'obiettivo e ha rassicurato: «Il nostro non è, come si era paventato in passato, un piano di rientro lacrime e sangue»

«Tre anni per rilanciare la Sanità calabrese»

De Gaetano (Pd) risolve la questione dei lavoratori precari. Odg di Loiero sull'immigrazione

Paolo Toscano
REGGIO CALABRIA

Tre anni per riportare in ordine i conti della Sanità calabrese. Tre anni per azzerare il passivo di 1 miliardo 441 milioni accumulato fino al 2007, peraltro già ridotto di un terzo. Il presidente Giuseppe Scopelliti ha parlato dell'importante obiettivo da conseguire, fissando la scadenza a medio termine. L'ha fatto nel corso della relazione sulla Sanità che ha costituito la base del lungo dibattito durante il Consiglio regionale di mercoledì. Il governatore si è detto convinto che la Calabria possa riuscire a ripianare il debito nei tempi programmati e, allo stesso tempo, proseguire la scalata nella classifica dei servizi di assistenza e cura offerti nella regione.

«Dobbiamo abituarci a pubblicizzare la buona sanità calabrese – ha affermato Scopelliti – perché comincia ad emergere la buona qualità del sistema sanitario regionale. Solo così possiamo ambire a dare una risposta al grande fabbisogno di sanità della comunità calabrese. Certo, c'è ancora tantissimo da fare, ma non è stato, come ci era stato predetto, un piano di rientro “lacrime e sangue”, che servirà a rilanciare la buona sanità in Calabria».

Dai banchi dell'opposizione di centrosinistra sono arrivate invi-

ti al dialogo ma anche critiche durissime. Stesso discorso per la maggioranza di centrodestra dove falchi e colombe si sono incrociati nel dibattito che è andato avanti fino a tarda sera.

In avvio di seduta di Consiglio, l'Aula aveva approvato l'inserimento in coda all'ordine dei lavori inizialmente solo dedicati al dibattito sulla sanità, due proposte di legge: la prima di iniziativa dei consiglieri Giampaolo Chiappetta, Claudio Parente, Ottavio Brunì, Giulio Serra, Antonio Scalzo, Agazio Loiero, Emilio De Masi, Giuseppe Bova e Damiano Guagliardi, finalizzata all'integrazione delle norme per la ricollocazione dei lavoratori che usufruiscono degli ammortizzatori sociali ordinari e straordinari, compresi i trattamenti in deroga; la seconda, a firma del consigliere Fausto Orsomarso, per la modifica alla legge regionale contenente le norme per la regolarizzazione delle occupazioni senza titolo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Inoltre, l'ex governatore Agazio Loiero (Autonomia e Diritti) ha chiesto e ottenuto l'inserimento di un ordine del giorno di condivisione della problematica mondiale dell'immigrazione evidenziata da Papa Francesco con la sua storica visita a Lampedusa.

Infine, su proposta di Mario Magno (Pdl) è stato inserito all'ordine dei lavori la proposta di legge contenente modifiche e integrazioni alla norme per la tutela, governo ed uso del territorio (Legge urbanistica della Calabria).

A proposito dei lavoratori che usufruiscono degli ammortizzatori sociali ordinari e straordinari, ormai prossimi alla scadenza, il consigliere Antonino De Gaetano ha presentato un'interrogazione: «Quali iniziative – chiede il consigliere del Pd – la Giunta regionale ed il presidente Scopelliti intendono adottare per affrontare la questione? Credo sia giunto il tempo di garantire una stabilità lavorativa a questo precariato storico calabrese, peraltro già in forza alla Regione, che potrebbe dare un contributo importante alla macchina amministrativa calabrese. Ritengo che questi lavoratori precari debbano uscire nell'immediato dallo status di lavoratori a progetto mediante una soluzione che preveda l'impiego di una forma contrattuale a tempo determinato di durata triennale. Tale soluzione consentirebbe loro una sicurezza maggiore e la possibilità di portare avanti con continuità la propria attività lavorativa anche nell'interesse della Regione Calabria in qualità di Ente utilizzatore». ◀



Dai banchi delle opposizioni sono venuti numerosi contributi al dibattito sulla Sanità



La Procura di Paola li ritiene responsabili di una truffa ai danni dello Stato per via di gravi episodi di assenteismo

Praia, indagati 57 impiegati Asp

Le riprese di una microtelecamera hanno svelato un quadro desolante

COSENZA. Truffa ai danni dello Stato. È stata proposta la sospensione dai pubblici uffici per gli impiegati assenteisti scoperti dalla Guardia di finanza di Scalea nell'ex ospedale di Praia a Mare. Il particolare è stato rivelato durante la conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina a Cosenza, dal Ten. Eliana Minoia, che comanda la tenenza di Scalea delle Fiamme gialle. Presente anche il procuratore di Paola, Bruno Giordano, e il comandante provinciale, colonnello Giosuè Colella. Gli indagati sono complessivamente 57, incastriati grazie ad una microtelecamera piazzata di fronte alla macchinetta che registra, attraverso la scansione dei badge, l'ingresso e l'uscita dei dipendenti.

Durissimo il commento di Giordano: "Sottolineo che c'è un'attività di supplenza che siamo costretti a fare - ha detto il magistrato - nel settore del pubblico impiego, perché i meccanismi correttivi di natura amministrativa, che dovrebbero essere gestiti dai dirigenti degli uffici, non vengono azionati. Noi controlleremo adesso - ha aggiunto Giordano - tutte le strutture pubbliche. Questo di Praia è un fenomeno non isolato e che riguarda buona parte del pubblico impiego, ma per fortuna le segnalazioni di assenteismo arrivano soprattutto da chi lavora veramente, da colleghi dei denunciati, che sono stanchi."

PRAIA A MARE Cinquantasette dipendenti della struttura sanitaria pubblica indagati dalla Procura di Paola per truffa ai danni dello Stato

I badge "miracolosi" installati nella sede Asp

Gli impiegati risultavano in servizio sebbene fossero altrove. Le indagini condotte dalla Finanza

Arcangelo Badolati
PRAIA A MARE

Galeotta fu la telecamera. Piccola, ben nascosta, quasi invisibile. Piazzata negli uffici dell'Asp di Praia a Mare. Per un mese quel minuscolo aggeggio elettronico ha girato immagini di "neorealismo pagnottista", riprendendo due terzi del personale che adoperava il badge d'ingresso a proprio piacimento. Bollando e scappando. Scappando e bollando. Cinquantasette persone ritratte in primo piano, impegnate a truffare lo Sta-

to. Nessuna di loro avrebbe mai immaginato che il procuratore di Paola, Bruno Giordano, stesse per mettere il naso in quel singolare presidio sanitario. Troppo sicuri, troppo tranquilli: quello era l'andazzo, perché preoccuparsi? «La fatica è roba rara - diceva Eduardo De Filippo - e chi la conosce la rifugge». Al colonnello della Finanza, Giosuè Colella, che qualcosa non andasse per il giusto verso negli uffici posti a un passo dall'Isola di Dino, l'avevano segnalato gli operatori del "117" costantemente allertati da anonimi telefonisti.

E così, il comandante provinciale delle Fiamme gialle ha dato incarico al tenente Eliana Minoia, responsabile della compagnia di Scalea, di verificare con mirate in-



dagini cosa stesse accadendo. Dopo i primi appostamenti, tutto è apparso desolatamente più chiaro: vi erano dipendenti che "strisciavano" il badge di altri colleghi assenti o ritardatari. Oppure impiegati che affidavano quasi quotidianamente ad altri il compito di "bollare" sia in entrata che in uscita. I finanziari hanno stilato un dettagliato rapporto al procuratore Giordano che, lette le carte, ha disposto l'installazione della "maledettissima" microtelecamera. Come è andata a finire l'ha spiegato il magistrato: «Abbiamo sanzionato una prassi che affligge il pubblico impiego, rilevando attraverso 10.000 filmati girati nell'arco di un solo mese 136 condotte penalmente rilevanti. Con questa inchiesta intendiamo confermare alla cittadinanza - ha detto Bruno Giordano - la massima attenzione nei confronti di quanti violano le regole. Queste sono condotte gravi considerando soprattutto le condizioni in cui versano migliaia di persone rimaste negli ultimi anni senza occupazione». Ma l'indagine conclusa dalla Finanza pone anche un altro problema. Sottolineato dal togato inquirente: la mancanza di controlli da parte degli organi preposti. «Chi dovrebbe controllare non controlla - ha precisato Giordano - ed ecco perché poi tutto si riversa sulla magistratura. C'è un'attività di supplenza che siamo costretti a fare nel settore del pubblico impiego, perché i meccanismi correttivi di natura amministrativa, che dovrebbero essere gestiti dai dirigenti degli uffici, non vengono azionati». Una riflessione amara. Ma necessaria. ◀



Il colonnello Giosuè Colella, il procuratore Bruno Giordano e il tenente Eliana Minoia

IL PRECEDENTE

I diciotto assenteisti finiti agli arresti a Pedace

Eugenio Orrico
COSENZA

Ci si abitua a tutto ormai e gli scandali, le cose che prima si faceva fatica a capire e, forse, anche a raccontare, sono destinate a non fare più notizia: d'altra parte l'inchiesta "Striscia" del Comando provinciale della Guardia di finanza non scopre circostanze inedite. Semmai omologa la diffusione d'un malcostume amplificato da certe derive etiche difficili – forse ancora per poco, poi chissà... – a mandar giù e digerire. Non bisogna andare neanche tanto lontano nel passato per ritrovare quadretti analoghi, filmetti già visti e divenuti patrimonio della cultura collettiva che a stento riesce, ancora, a trovare gli anticorpi critici dell'indignazione. Non più tardi di settembre dello scorso anno i carabinieri del Comando provinciale avevano portato a galla una situazione analoga nel Municipio di Pedace, piccolo comune della presila cosentina, dove alcuni impiegati avevano non solo brevettato il sistema della vidimazione collettiva del badge, ma anche quello dell'assenteismo a spese dei contribuenti, visto che spesso la latitanza dal posto di lavoro era aggravata dall'uso dell'auto in dotazione all'ente. La storia dei dipendenti del Comune di Pedace – inizialmente ne furono coinvolti undici, poi l'inchiesta ne tirò dentro altri sette – è analoga a quella dell'Azienda sanitaria di Praia a Mare. Cambiano gli attori principali, ovvero i carabinieri in luogo dei finanzieri, ma la trama è esatta, sovrapponibile. La gente mormorava, in quel piccolo Comune: mormorava perché spesso gli impiegati non erano dove dovevano essere anche se le schede, che certificavano la loro presenza in ufficio, attestavano il contrario: raccontavano – con molta ironia – un'altra storia. Alcuni di loro al lavoro ci andavano pure, solo che dopo un po' alzavano i tacchi e sparivano: venivano ingoiati nel gorgo delle faccende personali. La vicenda è andata avanti per diverso tempo, poi – così com'è avvenuto all'Asp di Praia a Mare – anche all'ingresso del Municipio di Pedace è comparsa – si fa per dire – la microtelecamera che per quanto micro mise in evidenza una situazione macroscopica. ◀



COSENZA È indagato per truffa ai danni dello Stato e falso di privato in atto pubblico poiché aveva il titolo triennale mentre serviva quello magistrale

Laurea incompleta, nei guai l'ex direttore amministrativo dell'Asp

Domenico Marino
COSENZA

Avevano ragioni i nonni: il pezzo di carta serve. La laurea è una buccia di banana sulla quale sono scivolati in molti. L'ultimo della serie è l'ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Flavio Cedolia. La procura ha iscritto nel registro delle notizie di reato un caso che lo riguarda ed è legato proprio a una laurea che non c'è. Il funzionario è accusato di truffa ai danni dello Stato e falso di privato in atto pubblico. Nel curriculum presentato all'Asp al momento dell'affidamento dell'incarico, Cedolia avrebbe affermato d'essere in possesso d'un titolo accademico che invece può vantare solo in parte. Secondo la ricostruzione della magistratura inquirente, coordinata dal procuratore aggiunto Domenico Airoma, che lavora in stretta collaborazione con il sostituto Domenico Assumma, l'ex direttore amministrativo possiede solo una laurea triennale (quindi non magistrale) per di più conseguita frequentando un'università telematica. Il problema, emerge dalle indagini, è che per ricoprire l'incarico di primo piano all'interno dell'Azienda sanitaria provinciale pare fosse necessaria una laurea magistrale. E non è finita, perché è probabile che la mancanza potesse inficiare anche altri incarichi che il funzionario ha ricoperto in passato all'interno di altre amministrazioni. A esempio nell'organismo di vigilanza della Camera

di commercio di Cosenza, e all'interno dell'Arssa per la quale gli è stato affidato il ruolo fondamentale di commissario liquidatore. Senza dimenticare la direzione generale di Fincalabra, l'ambita finanziaria dell'amministrazione regionale.

Proprio per verificare tutte le posizioni e appurare eventuali violazioni, i magistrati cosentini hanno ordinato l'acquisizione di atti tanto legati all'Asp quanto riferiti agli altri enti che negli ultimi anni hanno potuto beneficiare dei servizi di Flavio Cedolia.

Nelle settimane passate pare che la procura avesse aperto un altro fascicolo d'indagine sulla querelle che separa da tempo Flavio Cedolia dal direttore generale dell'Asp bruzia, Gianfranco Scarpelli. Perché l'ex direttore amministrativo avrebbe ritenuto troppo pesanti le parole utilizzate dal numero uno dell'Azienda sanitaria nelle motivazioni con cui l'ha allontanato dal ruolo all'interno del palazzone della sanità cosentina. Il primo strappo ufficiale tra Cedolia e Scarpelli è stato consumato quando è arrivata, a sorpresa, la sfiducia del direttore amministrativo per la mancata sottoscrizione dell'atto aziendale che l'ex direttore aveva definito «in palese contrasto con il disegno di legge sul riordino delle Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione Calabria». Ma elementi di tensione tra i due manager erano già stati registrati nei mesi precedenti, per i pagamenti relativi ai canoni di locazione di una serie di fitti passivi. ◀



Non è il primo fascicolo legato all'Asp al vaglio della procura



Le indagini sono coordinate dal procuratore aggiunto Domenico Airoma



Il “piano Barca” per gli anziani e l’infanzia **I soldi sono disponibili ma come al solito non ci sono i progetti**

**Maria Scaramuzzino
LAMEZIA TERME**

Avviare al più presto la progettazione per ottenere i fondi ministeriali relativi ai servizi per gli anziani e l’infanzia, previsti dal piano redatto dall’ex ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca. Questo l’appello lanciato con forza dalle confederazioni sindacali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil. Il coro unanime si è rivolto soprattutto alle amministrazioni locali che avrebbero già dovuto avviare le progettazioni, e in particolare ai comuni capofila che ancora non si sono attivati in tal senso.

Nello specifico, il piano dell’ex ministro del governo Monti, per la Calabria prevede l’erogazione di 104 milioni di euro a favore della non autosufficienza e circa 57 milioni da destinare all’infanzia da 0 a 3 anni. «I soldi ci sono, le linee guida sono state pubblicate, mancano solo i progetti – ha commentato Vladimiro Sacco, segretario Spi Cgil –. I Comuni non hanno attenuanti, non si può rischiare di perdere queste risorse. Si tratta di somme importanti che ridarebbero ossigeno al settore delle politiche sociali».

Cosimo Piscioneri, segretario Fnp Cisl, ha insistito sul fatto che i sindaci dei comuni che dovrebbero programmare e inoltrare i progetti al ministero dell’Interno per ottenere i fondi «non hanno iniziato il lavoro di confronto con i partner coinvolti nei progetti, in modo particolare non hanno allacciato la necessaria collaborazione con le varie Asp di riferimento».

Per presentare i progetti c’è tempo fino al 30 novembre e, secondo Alfonso Cirasa, segretario Uil pensionati, entro settembre dovranno essere attivati i tavoli di lavoro. A questo proposito le forze sindacali hanno anche auspicato che il governo regionale costituisca una task-force per i comuni che da soli non riescono a elaborare la progettazione necessarie per ottenere i fondi del piano Barca. I sindacati hanno ricordato che gli anziani costituiscono una grossa fetta di popolazione. Secondo i dati 2012, gli ultra 65enni sono circa 375 mila (19,2% della popolazione); gli ultra 75enni sono circa 196 mila (il 10%); 4 mila sono gli anziani dai 95 anni in su. In pratica, centinaia di migliaia di persone che necessitano di servizi quotidiani. ◀



Minniti, Gallo, Folino, Cirasa, Sacco e Piscioneri



SERRA SAN BRUNO Gesto inspiegabile Incendiata e distrutta la vettura in dotazione alla Croce Rossa

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Un'auto in dotazione alla Croce Rossa Italiana è stata incendiata nella tarada serata di mercoledì in via Scopelliti. A essere interessata dalle fiamme è stata una Fiat Uno, distinguibile da tutte le altre perché sulla carrozzeria era impresso il logo e l'intestazione della Croce Rossa Italiana. Particolare, questo, che non lascia spazio a possibili dubbi sull'intenzionalità dei probabili attentatori di colpire non un'automobile qualsiasi, ma proprio quella che ieri sera, non si sa ancora bene perché, si trovava in quel luogo.

Sul posto sono accorsi i Vigili del fuoco, al comando del caposquadra Mario Cepi, e gli agenti del locale commissariato della Polizia di Stato, guidati dal dirigente Antonio De Tommaso, che hanno avviato le prime indagini per risalire alle cause dell'incendio e giungere all'identificazione di eventuali responsabili.

Varie le ipotesi avanzate dagli inquirenti dopo i primi accertamenti effettuati sul posto. Tra tutte le possibili piste si pro-

tende maggiormente per quella di natura dolosa. Pare, infatti, che uno degli sportelli dell'auto sia stato forzato e, prima che venisse appiccato il fuoco, l'interno dell'autovettura sia stato probabilmente cosparsa di liquido infiammabile. Nonostante la tempestività dell'intervento da parte dei Vigili del Fuoco l'auto della Croce Rossa è andata quasi completamente distrutta. Tuttavia l'opera dei Vigili del Fuoco è valsa a evitare che le fiamme danneggiassero le abitazioni vicine e si propagassero anche alle altre autovetture in sosta nella stessa zona.

Nel caso, quindi, come si sospetta, si sia trattato di un incendio di natura dolosa, non si riesce in alcun modo ad immaginare quale possano essere stati i motivi che abbiano spinto gli ignoti attentatori ad agire ai danni di una pubblica istituzione, che opera nella cittadina a fini prettamente umanitari. La Croce Rossa opera nella cittadina da diversi anni tramite un gruppo di volontari che dà un apporto fattivo in tutte le situazioni di emergenza che si verificano sul territorio. ◀



La Fiat Uno data a fuoco



Nella sala della Protomoteca in Campidoglio il C3 International ha assegnato a scienziati, imprenditori e giornalisti il XXII premio "La Calabria nel mondo"

Le eccellenze che onorano la nostra regione

Riconoscimento tra gli altri ai diplomatici Da Silva e La Tella, e ai professori Campanella, Corasaniti, Crea e Leone

Il 25 giugno la Sala della Protomoteca del Campidoglio a Roma si è trasformata in una sala da concerti e nel palco di un teatro. La speciale atmosfera, insolita per un luogo utilizzato generalmente per eventi istituzionali, l'ha fornita la XXII edizione del Premio Internazionale "La Calabria nel Mondo".

La cerimonia, organizzata dall'Associazione Culturale dei Calabresi nel Mondo, presieduta da Peppino Accrogliano, è stata arricchita, infatti, da un concerto di pianoforte, violino e voce e da una performance teatrale. Si sono esibiti il Maestro Giovanni Monti al pianoforte, con Federico Vozzella, violino solista, e Raffaella Pelella, soprano lirico. L'esibizione musicale, è stata coordinata da Giovanni Monti, compositore e direttore di coro con una vasta esperienza sia nel campo della musica leggera che di quella classica. L'esibizione è stata intervallata da due monologhi magistralmente interpretati da Annalisa Insardà, uno dei quali scritti di suo pugno e dedicato alla Calabria.

All'evento hanno partecipato, tra gli altri, il vice presidente del Senato, Maurizio Gasparri, il vice ministro allo Sviluppo economico, Antonio Catricalà, il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelitti, il presidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Talarico e l'assessore regionale ai Trasporti e ai rapporti internazionali Luigi Fedele.

Erano inoltre presenti il vice presidente della Corte Costituzionale Luigi Mazzella, i presidenti Emeriti della Corte Costituzionale Cesare Ruperto e Cesare Mirabelli, numerosi magistrati del Consiglio di Stato e del Tar, prefetti e molti premiati delle precedenti edizioni.

Gasparri, dopo aver portato il suo saluto, ha consegnato a nome dell'istituzione che rappresenta, un premio speciale per i 50 anni di carriera a Pippo Marra, proprietario e direttore della AdnKronos, la più importante agenzia di stampa privata in Italia. "Pippo Marra - ha detto il senatore Gasparri - ha saputo, non solo creare una realtà dell'informazione tra le più attente e qualificate, ma è riuscito anche a modernizzarla e proiettarla nella multimedialità, puntando sulla formazione di numerosi giovani giornalisti e importanti professionisti".

Un premio speciale è andato anche a Gerardo Sacco, l'orafo calabrese di fama internazionale, le cui

creazioni sono state indossate dalle donne più belle del mondo. Per Sacco, anzi, prossimo a pubblicare un libro sulla sua vita, il premio è stato doppio: per lui, oltre al riconoscimento da parte della presidenza del Senato, è arrivato anche quello della Regione Calabria.

A rappresentare Roma l'ormai ex Sindaco Gianni Alemanno, che negli anni del suo mandato ha sempre lodato le iniziative del C3 International. "Mi auguro - ha detto - che anche il Sindaco Marino continui la tradizione di accogliere in questa sala la premiazione perché c'è un motivo profondo che ci porta ad avere questo incontro nella sala della Protomoteca. La qualificazione di Roma come Capitale è anche merito della grande migrazione interna del Paese. Tutte le comunità, a cominciare da quella più numerosa dei calabresi, hanno contribuito a qualificare la nostra città".

A coordinare i vari interventi e a leggere le motivazioni per ciascun premiato ci ha pensato l'attrice Monica Vallerini, mentre lo stilista di Haute Couture Luigi Bruno ha vestito alcune modelle che hanno sfilato in sala.

A ricevere il premio sono stati 22 calabresi illustri che con la loro opera nobilitano il mondo della scienza, delle istituzioni, del giornalismo, dell'imprenditoria, dell'arte. Tra gli altri hanno ricevuto le riproduzioni del Codex Purpureus Rossanensis il vescovo della diocesi di Oppido Mamertina, Monsignor Franco Milito, l'ambasciatore d'Italia a Buenos Aires Guido Walter La Tella, il cui premio è stato ritirato dall'onorevole Mario Borghese recentemente eletto in Sudamerica, e il direttore generale della Fao Josè Graziano Da Silva. Tra gli scienziati il professor Ciro Campanella, primario di cardiocirurgia al San Filippo Neri, tra i migliori cardiocirurghi al mondo, e il Professor Nicola Leone, direttore del Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università della Calabria e tra i maggiori esperti mondiali nel campo dell'intelligenza artificiale. Tra gli artisti sono stati premiati la cantante e attrice Alma Manera e lo stilista Anton Giulio Grande. Terminata la cerimonia la festa è proseguita nei giardini dello spettacolare Palazzo Brancaccio, con un ricco e saporito buffet a base di prodotti tipici calabresi, culminato con i gelati offerti da Callipo, gli amari di Caffo, e le liquirizie di Amarelli. ◀





Da sx: l'on. Talarico, l'On. Alemanno, Accroglianò, il sen. Gasparri, l'On. Scopelliti e Monica Vallerini



La sala della Protomoteca, in Campidoglio, e il pubblico presente alla cerimonia

Pippo Marra



Editore e giornalista

Gerardo Sacco



Orafo di fama internazionale

Francesco Amato



Pres. Centri terapia del dolore

Ciro Campanella



Cardiologo di fama internazionale

Fabrizio Capua



Imprenditore

Vincenzo Caridi



Dir. Formazione Sviluppo Inps

Mimmo Chindemi



Magistrato Corte di Cassazione

Pier S. Corasaniti



Astrofisico Oss. Astr. Parigi

Filippo Crea



Dir. Dip. Cardiologia Policlinico Roma

Josè G. Da Silva



Direttore generale FAO

Anton G. Grande



Stilista

Carmelo Gullo



Imprenditore

Francesco Kostner



Giornalista - Resp. Comunicazione Unical

Guido W. La Tella



Ambasciatore (ritira On. M. Boghese)

Nicola Leone



Dir. Dip. Matematica Unical

Alma Manera



Attrice e cantante

Giuseppe Manica



Ex Direzione Generale MAE

Franco Milito



Vescovo Oppido Mamertina-Palmi

Patrizia Mirigliani



Organizzatrice "Miss Italia"

Floriano Noto



Imprenditore

Sergio F. Rotella



Architetto Designer

Mario Antonio Scino



Avvocato generale dello Stato

Luigi Valente



Direttore generale Totalgas

Volucello



Dirigente Presidenza Consiglio Ministri

Il caso Cedolia la Regione chiede i titoli al manager

ADRIANO MOLLO

La Regione chiede i titoli al manager

Quando Scopelliti
disse a Trematerra
«Di questa nomina
ne rispondi tu»

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Il dipartimento Agricoltura, su indicazione della presidenza della giunta regionale, ha avviato le procedure per acquisire i titoli universitari di Flavio Cedolia, nominato poche settimane fa direttore generale dell'Arsac e, probabilmente, non in possesso di titolo idoneo come indicato nel bando di selezione. «Se ciò dovesse essere confermato», fanno sapere da Palazzo Alemani, «si procederà con la revoca in autotutela perché per quel posto occorre il diploma di laurea magistrale». Anche in questo caso, come in passato per Asp di Cosenza e per Fincalabria, pare abbia indicato come titoli di studio una laurea generica in «Scienze Economiche» senza specificare l'ateneo e il tipo di laurea.

Il caso Cedolia, già sollevato dai consiglieri regionali Mario Maiolo e Demetrio Naccari con un'interrogazione a cui ancora Scopelliti non ha risposto, pone il problema della trasparenza degli atti della pubblica amministrazione e il dipartimento presidenza, alla luce di quanto è accaduto con Cedolia, ha chiesto a tutti i responsabili di procedimenti amministrativi di verificare attentamente la veridicità delle autodichiarazioni, acquisendo i titoli per evitare truffe di

cui poi devono rispondere i dirigenti stessi che firmano gli atti e anche il livello politico-istituzionale.

Come è noto, nell'ordinamento universitario sono previsti due livelli di laurea: primo livello o laurea triennale; secondo livello o laurea specialistica.

Da quando in Italia è arrivata la laurea triennale si sono registrati diversi contenziosi, soprattutto in merito all'accesso a concorsi pubblici dirigenziali e il ministero della Funzione pubblica, oltre a quello dell'Università, ne ha espressi diversi. Nel 2008 (n° 42/08) la Funzione Pubblica è intervenuta in relazione ad un concorso dell'Inps e ha specificato che la laurea di primo livello o triennale (come nel caso di Cedolia) è idonea per l'avanzamento di carriera di dipendenti già in pianta stabile nella pubblica amministrazione che possono far valere almeno 5 anni nella carriera immediatamente inferiore a quella dirigenziale, cioè di funzionario. Mentre la laurea specialistica è indispensabile per l'accesso dall'esterno a cariche dirigenziali pubbliche.

Fanno riferimento a questo ultimo caso tutti i bandi di concorso emanati dalla Regione Calabria per selezionare i direttori generali dei dipartimenti e degli enti subregionali. Infatti richiamano tre leggi, una nazionale, la n° 165/01 «norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche» e la legge regionale 7/1996 che detta le norme sulla dirigenza regionale. Nel caso dell'Arsac la legge 66/12 (istitutiva) all'articolo 4 afferma che «è il presidente della regione, previa deliberazione di giunta, a

nominare il direttore generale.»

Non è un caso se il giorno in cui Scopelliti ha nominato Cedolia, nel corso della riunione di Giunta, rivolgendosi all'assessore all'Agricoltura Michele Trematerra, con tono ironico, ha detto «di questa nomina ti prendi la responsabilità». Probabilmente quella di Scopelliti era più una battuta che una presa di distanza, anche se era al corrente dei boatos sui requisiti di Flavio Cedolia.

Intanto la Procura di Cosenza prosegue il lavoro di accertamento sui requisiti del manager relativi al periodo febbraio-novembre 2012, quando ha ricoperto il ruolo di direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza. Un periodo complicato per il manager per la convivenza conflittuale con il direttore generale Gianfranco Scarpelli. Dopo la rimozione dall'incarico, Cedolia ha presentato 5 denunce nei confronti del dg e di al-



tri 6 funzionari e una richiesta di risarcimento danni di 300 mila euro perché a suo avviso non c'erano i presupposti per il defenestramento. La risposta del dg dell'Asp è stata la richiesta del titolo di studio e non avendolo ricevuto nei termini previsti, si è rivolto alla magistratura. E il giorno 11 giugno davanti al sostituto procuratore Domenico Assumma, titolare del fascicolo, Cedolia ha dichiarato i titoli posseduti. Il magistrato ora sta verificando la veridicità di quelle dichiarazioni. Cedolia, secondo quanto risulta al Quotidiano, si è laureato presso l'università telematica Guglielmo Marconi il 9 giugno 2008 e ha conseguito una laurea ex codice 28, oggi "L33" (Laurea breve), in Scienze economiche.

Secondo quanto si apprende l'Asp di Cosenza, in autotutela, sta procedendo alla richiesta di restituzione delle indennità percepite nei 10 mesi. Intanto alla Regione si sta verificando anche l'iter di tutti gli altri incarichi ricevuti da Cedolia negli anni, a partire dal 2001 quando è stato nominato membro del Corecom, fino al 2007, quando il presidente Bova non lo confermò e lui gli presentò una richiesta di risarcimento danni; e poi nel 2011 quando il presidente Scopelliti lo ha designato direttore generale al consiglio di amministrazione di Fincalabro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flavio Cedolia

«Si rischia di perdere gli oltre 57 milioni assegnati»

Fondi pac, mancano i progetti I sindacati lanciano l'allarme

di ANTONIETTA BRUNO

LAMEZIA TERME – I fondi del Piano Barca ci sono, le linee guida sono state pubblicate, mancano solo i progetti. Su questa certezza i segretari generali calabresi della Fnp Cisl, Spi Gcile Uil pensionati, rispettivamente Cosimo Piscioneri, Vladimiro Sacco e Alfonso Cirasa, hanno incontrato gli organi di stampa per sollecitare, attraverso i mass media, pubbliche amministrazioni e Asp affinché i fondi del Piano di azione e coesione (Pac) individuati dall'ex ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca, non vadano dispersi. Nello specifico, la preoccupazione dei sindacalisti riguarda la somma di 57.160.000 euro destinati alla Calabria (oltre 400 i milioni di euro destinate alle quattro regioni del Meridione considerate a rischi povertà) e che allo stato attuale non rientrano in nessuna progettazione comunale né per quanto riguarda l'assistenza domiciliare integrata agli anziani, né per i servizi per l'infanzia.

Ancor più nel particolare, i segretari generali delle tre sigle sindacali, hanno specificato che si tratta «di uno strumento da oltre 18 milioni di euro già disponibili, cui ne seguiranno altri 28 circa a fine anno, da utilizzare per istituire, ampliare, qualificare, integrare i servizi di assistenza domiciliare per le persone ultra sessantacinquenni in condizione di non autosufficienza, nel biennio 2013-2014». Strumento che rischia di perdersi poiché i termini per la presentazione di un piano degli interventi all'autorità di gestione competente, è fissata entro il 13 dicembre, pena la perdita del finanziamento.

«I comuni capofila dei 37 distretti sociali della Calabria dormono – hanno tuonato i tre – nessuno si sta attivando per avviare una progettazione concreta né per

instaurare una collaborazione con i vari partner progettuali, soprattutto con le Asp di riferimento». «Questo è sintomo di incoscienza e stoltezza e noi non possiamo permettere che disattenzione e disimpegno degli amministratori ci facciano perdere risorse economiche importanti che potrebbero dare una boccata d'ossigeno alle politiche sociali che sono state stroncate dai tagli a causa dei non fondi a disposizione degli enti locali».

A conclusione della loro istanza, dopo avere ricordato che gli anziani calabresi costituiscono una buona fetta di popolazione attiva (basti pensare che nel rapporto 2012 gli ultra 65enni ammontano a

circa 375 mila; gli ultra 75enni a 196 mila e gli ultra 95enni a 4 mila unità) con la conseguenza di aiuti e servizi quotidiani soprattutto in sanità, hanno invitato la regione Calabria e il presidente Scopelliti a fare la sua parte auspicando nella creazione di una task force per i Comuni che da soli non ce la fanno a sostenere queste spese.

«La nostra azione – hanno ribadito altresì – non vuol sostituirsi a quella dell'Amministrazione regionale ma soltanto essere complementare ad essa». Nel frattempo, occhi vigili e garanzia sulla controllo dei lavori di progettazione che le amministrazioni locali di ogni distretto della Calabria dovranno mettere in atto, attraverso un team di sindacalisti ed esperti che monitoreranno il tutto. Intanto, per il prossimo 17 luglio è stato annunciato un nuovo incontro ad hoc per sollecitare l'avvio della progettazione a favore dei servizi per l'infanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Piscioneri, Sacco, Cirasa e Folino Gallo



Una pensionata di Stilo muore dopo l'intervento (riuscito) in Puglia Sanità, il viaggio della speranza si conclude in tragedia

di FRANCESCO
SORGIOVANNI

STILO - Giallo sulla morte di una signora calabrese di 77 anni all'Anthea Hospital di Bari. La donna aveva subito un intervento di tipo cardiocirurgico, si stava riprendendo, ma le sarebbe stata fatale un'infezione presa durante la degenza post operatoria in terapia intensiva. Almeno per come sembra apparentemente. Una morte ancora avvolta nel mistero, quella della pensionata di Stilo, Savina Petrolo. La procura di Bari ha avviato subito un'inchiesta.

L'operazione subita dalla stessa, secondo quanto fanno sapere i parenti, era riuscita e la donna era stata trasferita in un altro reparto della clinica, che fa parte del gruppo Villa Maria, costituito dalla rete di numerose strutture sanitarie dislocate in 8 regioni italiane, di cui fanno parte ospedali di alta specialità e poli-specialistici. Savina Petrolo era partita dalla Calabria con una speranza nel cuore.

E invece, per lei, la trasferta in Puglia è stata l'ultima. La notizia della sua morte è arrivata come una doccia fredda per i familiari, ormai quasi pronti a riportarla a casa in buone condizioni. Che cosa ha ucciso la donna? L'unica certezza sembra che, dal punto di vista tecnico, i cardiocirurghi hanno agito correttamente.

Ora bisognerà attendere quanto emergerà dalla perizia autoptica che verrà eseguita

a lunedì prossimo presso l'istituto di medicina legale del Policlinico di Bari. Infatti, il consulente tecnico nominato dalla procura del capoluogo pugliese, Alessandro Dell'Erba, si è riservato qualche giorno in più per l'autopsia, al fine di "studiarsi" meglio la situazione clinica della donna, a quanto pare giudicata "complessa". Inoltre, il medico legale nominato è stato autorizzato dal competente ufficio giudiziario ad essere affiancato da due esperti.

Se rivarrà valida l'ipotesi finora più accreditata, cioè quella che il decesso potrebbe essere stato causato da un'infezione, se confermato, insomma, resta da capire dove e come la donna di Stilo sia stata infettata: in sala operatoria, in terapia intensiva o nel reparto di cardiocirurgia? Nell'indagine del pm Baldo Pisani, partita immediatamente dopo la morte di Savina Petrolo, risultano tre medici dell'Anthea Hospital indagati.

La famiglia della donna non si dà pace e aspetta di sapere se la morte della propria congiunta rappresenta un altro caso di mala-sanità, un fenomeno, un malessere che sembra attraversare quasi ovunque la sanità italiana, facendo giustizia di stereotipi e luoghi comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore con il nuovo "programma operativo" punta a sanare i deficit del settore **Sanità, ecco il piano di Scopelliti**

Il presidente non convince la minoranza. «Numeri da piano di rientro»

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Le casse della salute non sono finite nel dimenticatoio. Anzi, tutt'altro. Sono stati individuati 8 centri. Nello specifico sono in fase avanzata le procedure che riguardano le case della salute di Siderno, Chiaravalle, San Marco Argentano, e più in là anche Scilla. «Per le prime - ha detto il consigliere Mario Magno, cui il governatore Scopelliti ha assegnato il compito di seguire l'evolversi della vicenda, durante il dibattito a Palazzo Campanella dedicato alla sanità - abbiamo ottenuto il parere di coerenza programmatico da parte dell'Autorità di gestione dei fondi comunitari, ed è stata approvata dalla Giunta regionale la Delibera che trasferisce le risorse dal Fers al bilancio ordinario».

Ma questo è stato solo uno dei tanti argomenti affrontati dai rappresentanti della maggioranza di governo durante il dibattito in aula. Il governatore Scopelliti, raccogliendo l'insoddisfazione degli esponenti della minoranza consigliere che, a più voci, hanno chiesto la fine del commissariamento,

ha esposto per grandi linee quali saranno i prossimi interventi che il suo governo ha intenzione di effettuare nel settore della sanità.

Ecco alcune delle soluzioni alle maggiori criticità emerse dall'analisi relativa alla "Programmazione regionale attuale": prevedere attività di postacuzie nei Centri di Assistenza Primaria Territoriale funzionalmente indipendente da questi; riprogrammare la strutturazione dell'Azienda ospedaliera di Cosenza.

Dall'analisi dei flussi informativi ed eldeschede di rilevazione del 2012 risultano cambiamenti parziali in esecuzione dei singoli decreti attuativi del programma di cui al Decreto del presidente della giunta regionale 18/2010. «Tale criticità - si legge nel piano presentato da Scopelliti - dipende anche dalla mancata attuazione degli Atti Aziendali, per questo si prevede di attivare le normali azioni di monitoraggio, verifica e controllo da parte del Dipartimento della Regione e di approvare entro il 31 Luglio 2013 tutti gli Atti Aziendali.

La giunta regionale, poi, prevede la "definizione di un modello regionale organiz-

zativo e gestionale della rete delle postacuzie e lo spostamento/incremento del budget».

L'esposizione di Scopelliti, però, non ha convinto l'opposizione consiliare. In particolare diversi appunti sono stati mossi sulle cifre del debito e sui dati della sua riduzione nei tre anni di esperienza commissariale. «Poco credibili - secondo Demetrio Naccari - anche linee e cifre elencate dal presidente Scopelliti, esposte in alcuni con furbizia, per esempio facendo riferimento al debito esistente al 2007 quando il deficit si riferisce al periodo 2000-2007. Il centro destra dovrebbe assumersi la sua quota di responsabilità chiedendo con forza che i consiglieri calabresi possano al più presto avere il documento relativo al nuovo piano già trasmesso all'Agenas».

Secco anche il commento di Pasquale Tripodi del gruppo misto. «Sulla sanità - ha detto Tripodi - Scopelliti ha scelto di agire in solitudine. La solitudine di chi ha avvertito la responsabilità del piano di rientro. I suoi dati sono semplicemente dati d'opinione. Perché al di là dei risultati economici, que-

sto Consiglio regionale avrebbe dovuto disegnare un diverso contesto della sanità composto da rete d'emergenza urgenza, rete ospedaliera e rete territoriale».

Senza spazi di manovra anche l'intervento dell'ex presidente della giunta regionale Agazio Loiero. «I numeri di Scopelliti - ha detto durante il dibattito in aula - sono numeri da piano di rientro, che in Calabria si abbattono in maniera verticale. Una materia così particolare non può essere gestita da una sola persona. Non è una cosa che può fare solo il commissario. Tutti gli argomenti che abbiamo sentiti sono purtroppo problemi che ci mettono al muro. I calabresi stanno pagando una cifra enorme».

Un cambio di passo nel confronto fra opposizione e maggioranza, invece, è stato chiesto dal consigliere regionale del Pd Antonio Scalzo. «Non si può solo ragionare in modo ragioneristico. C'è bisogno - ha detto concludendo il suo intervento il rappresentante dei democrat - di un impianto nuovo, ragionato che metta al centro la salute del cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Giuseppe Scopelliti, Agazio Loiero e Pasquale Tripodi



La fase due in Sanità serve ad affrontare i nodi irrisolti

di MIMMA IANNELLO

HA senso scandire i tempi della sanità se serve per affrontare i nodi irrisolti di un sistema sanitario depotenziato da un primo triennio distinto per una programmazione caotica e inefficace. Anche per questo, il risanamento sbandierato va letto con lenti che evidenzino il contenimento del deficit derivante più dalla maggiore compartecipazione

Sanità, la fase due serve ad affrontare i nodi irrisolti

dei cittadini in termini di ticket e tasse che da interventi strutturali di efficientamento.

Ad oggi non si conoscono dati che mettano in luce una sanità che garantisca diritti, più efficiente, più qualificata, più trasparente, più meritocratica, meno politicizzata o meno pervasa da quelle logiche insane emerse nelle innumerevoli relazioni d'inchiesta troppo presto accantonate.

I dati portati a favore dell'azione commissariale parlano di una migrazione sanitaria sensibilmente ridotta forse, più dalla crisi che dal miglioramento dell'offerta dei servizi, tant'è, ci si accorge, ora, che i calabresi delle aree a nord, in passato attrattori di mobilità attiva ed oggi annoverate ad aree svantaggiate, scappano nella vicina regione per curarsi. E' giusto ripensare quelle scelte ma, dentro un'accurata rivisitazione dell'intero assetto della rete ospedaliera, non per riallargarla a dismisura ma, per caratterizzarla per le specificità di aree e di sistema.

Oggi, lo stato di affaticamento di molti Ospedali è noto e drammatico, la rete dell'emergenza mette a rischio chi cura e chi è curato. I presidi disattivati nella funzione per acuti restano privi di un'ottimale funzionalità organizzativa e intanto, la medicina di territorio che avrebbe dovuto decongestionare ospedali e pronto soccorso resta un enunciato: nessuno è in grado d'indicare quale sarà il progetto per le cure primarie ed il loro raccordo con le altre reti assistenziali capaci di guardare anche ad un diverso utilizzo e valorizzazione del ruolo dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e dei medici di continuità assistenziale.

Nella sanità privata restano ombre e opacità considerate le modalità di autorizzazione-accreditamento, il riparto dei finanziamenti, i tempi della definizione del fabbisogno e la stipula dei contratti per l'acquisto di prestazioni in convenzione oltre la metà dell'anno di esercizio.

Il commissario ad acta fa bene a ricordare lo stato debitorio ereditato e quanto ha collassato il sistema sanitario regionale. Sbaglia a non rammentare la genesi politica dei debiti, dei modelli cristallizzati nel tempo o delle lobby che costellano le scelte sanitarie passate e presenti.

Lo stesso modello ospedalocentrico concepito in Calabria ha radici antiche quanto recenti considerato che si passa dall'ultimo Piano sanitario a firma dell'assessore G. Luzzo che concepiva un'offerta di posti letto al 4,5 per mille abitanti, alla drastica riduzione del piano di rientro al 3,2 per mille ovvero, sotto lo standard nazionale del 3,7 per mille abitanti. Due posizioni estreme e lontane di una stessa parte politica. Nel mezzo, ed in meno di un decennio, modelli lontani alla vera domanda di salute. Oggi ci si accorge che servono altri posti letto mentre si giocano partite campanilistiche sulla cardiocirurgia o altre spinte per dare a questo o quel territorio.

Certo, la Calabria ha l'attenuante di trasferimenti decrescenti del FSN, di criteri di riparto penalizzanti e di vincoli di Piano impostati per misurare essenzialmente la tenuta della spesa. Quei vincoli hanno impedito il default finanziario, e pur congelando impropriamente fondi necessari per riorganizzare i Sistemi e fissando soffocanti automatismi fiscali e

del turnover, oggi si spingono sempre più a misurare la capacità delle Regioni di perseguire obiettivi di spesa insieme alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza. Questo metro seppure impreciso, boccia ancora la Calabria.

Dunque, se di 2° tempo il commissario ad acta intende parlare, lo impieghi per rendere la sanità calabrese equa ed in equilibrio partendo dalla sfida di sgravare i calabresi dall'enorme peso dell'imposizione fiscale e assicurare la continuità assistenziale in ogni angolo della regione scommettendo su un sistema di cure primarie di territorio h24 e 7 giorni su 7.

A parole è poco, nei fatti è tanto, è una sfida culturale e strategica per avvicinare ai cittadini l'offerta pubblica dei servizi, per integrarli al sociale, per deospedalizzare i bisogni, per ridurre le liste d'attesa e l'inappropriatezza dei ricoveri ed i loro costi, per attrezzarsi di risposte pubbliche alle nuove epidemiologie che richiedono sempre più meno ospedale e più territorio e domiciliarità.

Quanto resta ancora confuso e sulla carta come per le Case della salute, per i nuovi ospedali, per l'integrazione socio-sanitaria, per la prevenzione, per la non au-



tosufficienza, per il potenziamento delle tecnologie sanitarie, va fatto presto e nella chiarezza della proposta. Questo è parte di quanto dovrà contenere la prossima programmazione. Anche per allentare i vincoli di Piano.

I ritardi sono tanti, troppi. Se il 2° tempo non si gioca presto e con idee chiare si rischia la 2° sconfitta ed allora sarà inutile gridare a falli subiti o fuori gioco. Resterà la sconfitta.

Mimma Iannello
Segretaria Regionale Cgil
Catanzaro

Accreditamento, percorso in salita

Dai verbali della commissione emergono altre questioni irrisolte

Altre zone d'ombra alla Fondazione Campanella. L'ente che gestisce il centro oncologico di Germaneto spera di ottenere l'accREDITAMENTO definitivo, al fine avere tutte le carte in regola per operare con finanziamenti del Servizio sanitario regionale finora concessi soltanto sulla base di un accREDITAMENTO provvisorio. Ma la faccenda appare complessa. E tra gli addetti ai lavori c'è chi parla di un percorso tutto in salita. Nello specifico, «alla Regione risulta che non ci siano le condizioni tecniche per pervenire all'accREDITAMENTO definitivo». Ciò «per via di una questione organizzativa e strutturale». Dunque, «lo scopo è quello di individuare le possibili soluzioni». Queste considerazioni emergono da un verbale riferito ai lavori del 14 maggio scorso svolti dalla commissione dei saggi (due espressioni della Regione e due dell'Università di Catanzaro) che hanno individuato i «propositi» alla base dell'intesa firmata dal governatore Giuseppe Scopelliti e dal rettore Aldo Quattrone per il riassetto della struttura ospedaliera. Dal resoconto risulta che la «questione accREDITAMENTO» è all'esame di un gruppo di esperti (ancora un'altra commissione all'opera!) formata da rappresentanti della Kpmg, società di controllo dei conti nelle Regioni sottoposte a piani di rientro sanitario, e da rappresentanti

dell'Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali costituita come ente pubblico a supporto del ministero della salute e a sostegno delle Regioni. Ecco alcuni passaggi del verbale: «Il dottor Ferrari (dirigente del servizio Gestione del Fondo sanitario regionale e Tavoli di monitoraggio presso l'assessorato alla Sanità, ndr) fa presente» che «è stato istituito un gruppo di lavoro prettamente tecnico» con il «compito di creare le condizioni per pervenire all'accREDITAMENTO definitivo dell'ente» e «composto da qualificati rappresentanti di Agenas e di Kpmg». «Giuridicamente - prosegue il documento nella parte dedicata all'intervento di Ferrari -, ancorché ci sia un documento istituzionale, è comunque provvisorio e fin quando non diventa definitivo non possiamo parlare di un soggetto esistente. Alla Regione - si legge poi - risulta che non ci sono le condizioni tecniche per pervenire all'accREDITAMENTO definitivo per una questione organizzativa e strutturale. Lo scopo è quindi quello di individuare le possibili soluzioni che facciano sì che la Fondazione possa legittimamente operare». **L'accREDITAMENTO della Fondazione è previsto dalla legge regionale 63 del 2012.** Questa legge - in linea con il recente atto di intesa tra i soci fondatori (Regione e Università) - stabilisce che la Fondazione dovrà otte-

nere l'accREDITAMENTO sulla base di trentacinque posti letto, quelli oncologici, al netto dei quarantatré che passano all'azienda «Mater Domini». Ma dal fronte dell'Università c'è chi considera il nodo dell'accREDITAMENTO come «un falso problema». Alla riunione del 14 maggio parla un altro componente della commissione paritetica: il professore Valerio Donato, ordinario di diritto privato alla «Magna Graecia». Proprio Donato, secondo quanto si trova scritto nel verbale, sostenerrebbe che «le strutture a convenzionamento universitario, così come lo è la Fondazione, non hanno bisogno di accREDITAMENTO, in quanto è automatico». E «quindi il problema dell'accREDITAMENTO è un falso problema». Ma tant'è. Al netto della diversità di vedute, i lavori in corso, quelli del gruppo Agenas-Kpmg, provano che per i tavoli tecnici l'accREDITAMENTO della Fondazione Campanella non è mai scattato in automatico. Del resto, aspetta soluzioni anche il Tavolo «Massicci», organo interministeriale che verifica il grado di avanzamento del piano di rientro dal debito sanitario. Proprio per questo, molto probabilmente, l'argomento sarà affrontato all'incontro di lunedì prossimo che il «Massicci» dedicherà alla Calabria per valutare lo stato di attuazione degli obiettivi fissati nel programma di ristrutturazione della sanità.

Francesco Ciampa





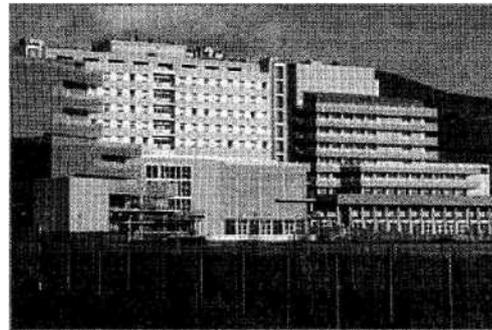
ZONE D'OMBRA
Nella foto in alto la sede di Fondazione Campanella

Mater Domini e il nodo dei posti letto in più

Quanti soldi dovrà avere la "Mater Domini" per acquisire i reparti non oncologici della "Campanella"? In base all'intesa siglata dal presidente della Regione Calabria e dal rettore dell'Ateneo Magna Graecia, la risposta vera, con carta che canta, sarà data con apposito decreto firmato dal governatore Scopelliti nel ruolo di commissario per l'attuazione del piano di rientro. Ovvio, però, che le risorse aggiuntive dovranno essere corpose. Ciò per ragioni numeriche (quarantatré posti letto in più alla "Mater Domini"), ma anche per altre questioni messe a verbale dalla commissione paritetica Regione-Università. In particolare, il resoconto dei lavori del 14 maggio fa riferimento all'intervento di Mario Antonini, **dotto- re commercialista, compo- nente del consiglio di ammi- nistrazione dell'Università "Ma- gna Graecia" e membro della commissione paritetica su no- mina del rettore.** «Il dottor Antonini - si legge nel documento - informa la commissione di aver esaminato i consuntivi degli anni pregressi (della Mater Domini, ndr)» e «vi sono disavanzi accertati di circa 10-11 milioni di euro all'anno. È quindi necessario che questo trasferimento di ulteriori unità operative», traducibile in maggiori oneri per l'azienda, «abbia un adeguato sostegno fi-

nanziario». Dunque si dovrà tenere conto degli squilibri contabili maturati negli anni passati. Non solo: è abbastanza chiaro che la struttura commissariale della sanità calabrese, prima di fissare precisi **finanziamenti aggiuntivi per la "Mater Domini"**, dovrà confrontarsi (forse già alla riunione di lunedì) con il Tavolo interministeriale "Massicci", che più in generale valuterà il numero di posti letto ospedalieri e di unità operative programmati su scala regionale. Altro punto. Per il funzionamento dei quarantatré posti letto, la commissione paritetica immagina l'impiego della Fondazione «per segmenti di prestazioni», sulla base dell'affidamento "in house", cioè senza gara, di servizi la cui titolarità gestionale resterebbe in capo alla "Mater Domini". Ma una soluzione del genere sta creando perplessità tra alcuni addetti ai lavori, che vedono questo percorso ostacolato dai paletti normativi della Spending review: dal primo gennaio, infatti, in base alla legge di revisione della spesa pubblica si ammette l'affidamento "in house" solo nei casi in cui il suo valore sia pari o inferiore a 200mila euro. In aggiunta, un altro problema: trovare i soldi per salvare la Fondazione, affossata da un disavanzo pesantissimo.

Fran. Cia.



DISAVANZI PREGRESSI
Nella foto a destra il Campus di Germaneto all'interno del quale si trova la Mater Domini



Sanità, parla Pacenza: «Consiglio regionale ok Ora si lavori in sinergia»

«È stato un dibattito ampio e articolato che per lunghi tratti si è dipanato su confronto aperto e costruttivo».

Così il presidente della terza Commissione Sanità Salvatore Pacenza in merito agli esiti della seduta del Consiglio regionale di mercoledì, seduta come unico punto all'ordine del giorno il dibattito sulla sanità. «Essere parte di questa maggioranza di centrodestra alla Regione - commenta l'onorevole Pacenza - non ci pone nessun problema nell'affermare che nel campo della sanità in Calabria c'è ancora tanto da lavorare. Certo, i numeri si possono leggere secondo numerose interpretazioni, ma è chiaramente demagogico sostenere che i risultati fin qui ottenuti dall'azione commissariale siano da valutare negativamente o con scarsa sufficienza. Così come ho trovato in questi mesi inappropriati i toni allarmistici utilizzati a mezzo stampa da alcuni colleghi e amici della minoranza quando hanno sentito l'esigenza di chiosare alcune scelte compiute per il riordino e la razionalizzazione del sistema sanitario regionale». Per suffragare questa riflessione Pacenza evidenzia un dato: «Ritengo basti stimare qual è il giudizio offerto dal Comitato ministeriale che compie la valutazione annuale sui Livelli essenziali di assistenza per conto del dicastero della Salute. Se nel 2009, infatti, il punteggio assegnato alla Calabria era di 88 punti, già nel 2011 tale valutazione è lievitata a 128. Segno che vi è stato un netto miglioramento nell'erogazione dei servizi al malato. Questo anche a testimonianza di quanto spesso si intervenga sugli organi di informazione senza tenere conto dei parametri reali su cui si basa il ministero nella definizione di livelli d'assistenza».

Il presidente della commissione sanità del Consiglio regionale quindi prosegue: «Concordo infine con quanto affermato dall'ex governatore Agazio Loiero che ha invitato il Consiglio a non chiudersi su un tema cruciale qual è la sanità in Calabria. Serve il contributo di tutti, infatti, minoranza e maggioranza, per garantire ai cittadini standard qualitativi del servizio sanitario regionale in linea con la media nazionale. Nel corso di questa settimana ho invitato gli esponenti del consiglio a condurre una battaglia comune affinché la Calabria ottenga lo sblocco del turn over nell'assunzioni in ambito sanitario. Ritengo al contempo produttivo - conclude Pacenza - lavorare in sinergia per rimuovere tutti quegli ostacoli che stanno rallentando l'attuazione del piano di riordino della rete assistenziale a livello territoriale».



Incerto il futuro dell'ospedale

La commissione Sanità incontra i sindacati. Il Pd: aspettative disattese

La città non molla la presa sulla precaria situazione del nosocomio lametino. Ieri la terza commissione consiliare, quella che si occupa di sanità oltre che di politiche sociali ed ambiente, ha deciso di incontrare le diverse organizzazioni sindacali che a più titolo seguono le vicende dell'ospedale. Un incontro molto partecipato che però ha visto confermate diverse preoccupazioni che erano state sollevate nei giorni scorsi.

In particolar modo a far preoccupare i sindacati è lo status di spoke dell'ospedale piuttosto che di hub. Uno status che potrebbe portare a loro modo di vedere a una lenta spoliatura fino alla cancellazione del nosocomio lametino.

Troppe le mancanze di personale nei vari reparti, così come i disagi di diverso tipo. Una situazione che sembra essere arrivata ormai allo stremo e di cui il consiglio comunale ha deciso di occuparsi dopo il 16 luglio, ovvero, dopo il Tavolo Massicci.

Intanto si sta muovendo anche la commissione Pari Opportunità, presieduta dal capogruppo del Pd Rosa Andricciola, che ha scritto una lettera al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti a nome di tutte le donne lametine. «Le aspettative sulla sanità che ella, con le sue promesse, aveva suscitato in noi in sede di campagna elettorale – si legge nella missiva - sono state letteralmente tradite e sono state completamente trascurate quelle che, in relazione alla maternità, sono esigenze vitali e primarie nei casi di interventi di urgenza per maternità a rischio. È chiaro il riferimento alle misure adottate riguardo al Tin che di fatto paralizzano l'attività degli ambulatori di neonatologia ed ostetricia e, quindi, la possibilità delle utenti di fruire del servizio in casi di urgenza con grave rischio di incolumità e sopravvivenza per gestante e nascituro».

TIZIANA BAGNATO

lamezia@calabriaora.it



Scoperta pista abusiva su un terreno comunale

Operazione del Corpo forestale, che denuncia una donna. Controlli a tappeto sull'eternit

Una denuncia per violazione alla normativa urbanistico-edilizia in area sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, in assenza di permesso di costruire. È il bilancio di una operazione del Corpo Forestale dello Stato di Petilia Policastro, che, in seguito a una segnalazione pervenuta al numero verde di emergenza ambientale 1515, ha avuto modo di accertare che la proprietaria di una abitazione a Cotronei, P.A. di anni 49, aveva realizzato uno sbancamento all'interno dell'aria boscata adiacente la propria dimora, per realizzare una pista in terra battuta senza avere acquisito il relativo permesso di costruire. A seguito della verifica effettuata con l'ausilio delle apparecchiature Gps e Sim il Cfs ha accertato che il terreno in cui ricadono i lavori abusivi risulta di proprietà comunale. Per la pista, che si sviluppa per una lunghezza di circa 150 metri, una larghezza di circa 2 metri, realizzata danneggiando le piante presenti, la 40enne di Cotronei dovrà rispondere dell'ipotesi di reato in violazione alla normativa urbanistica edilizia, deturpamento delle bellezze naturali, occupazione abusiva di terreno comunale oltre a che pagare la sanzione amministrativa prevista.

Nel corso di ulteriori controlli del territorio, lo stesso personale Cfs di Petilia Policastro, ha segnalato ai sindaci di Mesoraca e Petilia Policastro, nonché all'Asp di Crotone, per la rimozione e il ripristino dello stato dei luoghi, alcuni siti dove sono state abbandonate numerose lastre di eternit.



La pista sequestrata



DESERTO ASSISTENZIALE

di Ettore Jorio

LA SANITÀ CALABRESE È AFFLITTA DA UN VIZIO ENDEMICO, AL QUALE SI AGGIUNGONO DIFETTI INDOTTI DALLE POLITICHE ESPRESSE DAI GOVERNATORI

I CITTADINI SONO LASCIATI SOLI A GESTIRE I LORO MALANNI. E, MALGRADO CIÒ, SI FESTEGGIA

Finalmente la politica delle istituzioni comincia a fare sul serio. Dopo un sistema sanitario fatto a pezzi. Con a pezzi l'esigibilità del diritto alla tutela della salute sul territorio. Con un apparato burocratico regionale ove sono stati privilegiati pezzi altrove inaccettabili e, di contro, svenduti i pezzi che valevano, così come fanno le famiglie ricche quando sono sbandate a causa della sopravvenuta povertà (anche di idee).

La Commissione speciale di vigilanza e controllo del consiglio regionale chiede il ritorno a casa di un sub-commissario per la gestione del piano di rientro. Per l'appunto, del generale Pezzi.

Va dato onore ai suoi componenti, di destra e di sinistra, di assumere decisioni intese a conoscere ciò che accade e a rivendicare una gestione normale della salute, da privilegiare rispetto a quella "straniera" che ha dato in tanti anni pochi frutti in termini di assistenza vissuta. Anche il tenore dell'istanza è da condividere. È da ritenersi ragionevole e non affatto fuori le righe, come invece da taluni ritenuta. Ciò in quanto la Commissione ha deciso di esercitare una sua prerogativa, confusa dal diretto destinatario dell'invito, forse perché poco avvezzo, per tipologia di carriera, al corretto esercizio della democrazia rappresentativa (nel caso, del popolo calabrese). L'assunto "tecnico" del medesimo, di opporre peraltro con tono irriverente verso la massima istituzione regionale – un rifiuto alla convocazione, non c'entra nulla con le addotte appartenenze e soggezioni superiori, atteso che l'informativa, per il gioco legittimo degli organismi di sintesi rappresentativa, veniva di fatto richiesta dal consiglio regionale, istituzione sovrana per chicchessia, in quanto tale legittimata ad esercitare ogni genere di invito, perché spinto da un chiaro interesse pubblico, salvo poi contestarne, a posteriori, una eventuale inesistenza.

Dico ciò non perché ce l'abbia con il sub-commissario Pezzi, tutt'altro.

Bensi per amore della verità e della necessità di comprendere meglio cosa stia accadendo nella sanità calabrese, distintasi negativamente. A fronte della quale non si comprende il perché non si mandino ancora a casa l'attuale commissario *ad acta* e i due sub-commissari, dal momento che ne ricorrono le condizioni di diritto. La domanda che si pongono i calabresi: a quando il processo di liberazione dall'occupazione indebita, altrettanto indebitamente non portato avanti dal governo Monti e da quello attuale, considerato il loro obbligo di provvedere in presenza delle conclamate condizioni legislative? Nel merito dell'invito istituzionale, l'accaduto la dice comunque lunga su tutto. Su ciò che rappresenta il privilegio temuto dalla Commissione di acconsentire agli erogatori privati, arrivando addirittura a remunerarli, di continuare a vivere di extrabudget. Oue!

Per gli erogatori abituati in tal senso dalla politica, per molti versi comparaggista, in gran parte falliti o sulla buona strada di riuscirci per eccesso di corrispettivi non dovuti ma pagati, per anni, con tanta nonchalance da inorridire gli onesti. Per questo abituati a scialacquare i loro incassi invece di investirli nelle aziende.

Complici, in questo, numerosi attori, decisori e non. In proposito, è di questi giorni un certo interesse dell'informazione (e non solo) per degli atti formati da alcune Asp, anche attraverso lodi che sarebbero poco da lodare. Tutt'altro. A proposito di pagamenti non dovuti,

contrariamente a quanto dichiarato da taluni, esistono numerosi giudicati, anche delle magistrature superiori, che danno ragione alle oggi Asp (ieri Asl) in relazione alla illegittimità delle pretese (spesso, ahinoi, ampiamente soddisfatte) di vedersi corrisposti gli extrabudget.

Vi è di più. Sono state emanate al riguardo, dall'attenta magistratura calabrese, sentenze di ripetizione di somme indebitamente versate in passato con condanna alle spese di procedura per gli erogatori resistenti.

A ben vedere, le lamentele della Commissione regionale sono corrette nel senso di essersi posta a baluardo dell'equa distribuzione delle risorse regionali nella determinazione dei budget da assegnare agli erogatori.

Il suo scopo, si suppone, sia stato quello di salvaguardare gli erogatori più onesti! Quelle aziende "professionali" (case di cura che siano, piuttosto che strutture di diagnostica strumentale e/o di laboratorio e ambulatori di specialistica) che

danno lavoro a tanti eccellenti operatori e assicurano prestazioni serie a tantissimi cittadini, altrimenti a secco. Il tutto è nato, dunque, per vederci chiaro in un problema di legalità che ha caratterizzato il passato anche non remoto, al quale va fornita una risposta anche in sede di controllo interno ed esterno, sebbene molto a posteriori.

Da qui si comincia, solo che si voglia arrivare ad avere certezza sul futuro, specie in termini di servizi reali e di mantenimento dell'attuale base occupazionale garantita dall'insieme degli erogatori privati.

Una tale considerazione ne stimola un'altra. Il riferimento va alla gestione del servizio sanitario calabrese nel suo complesso. Esso è afflitto da un vizio oramai endemico, al quale vanno routinariamente ad aggiungersi difetti indotti dalle politiche salutari espresse dai governatori che si sono succeduti.

Nonostante ciò, nessuno fa autocritica, tranne Agazio Loiero che, in un bel pezzo scritto sulla rivista *Il Mulino*, si rimprovera di non aver fatto in tempo a rimpinguare il territorio di assistenza, come avrebbe voluto, utile a compensare la doverosa deospedalizzazione.

addirittura si fa tutto e il co

Oggintrario di tutto, supponendo di far passare per eccezionale e corretto l'inesistente assistenziale che uccide il territorio.

Un territorio offeso da una trascuratezza non altrove riscontrabile. Dal disinteresse verso un tale genere di assistenza che affligge i cittadini, lasciati soli come sono a gestire i loro malanni. Alle porte sbarrate dei loro riferimenti ospedalieri di ieri non si è, infatti, fornita alcuna alternativa, salvo l'assistenza garantita dai cosiddetti medici di famiglia, anch'essi privi di riferimenti.

Ciononostante, si festeggia ciò che dovrebbe invece preoccupare. Un deserto disseminato di oasi, spesso inutili, inaugurate ripetutamente, che costano tanto e offrono quasi nulla di concretamente sostenibile sotto il profilo scientifico. Poi ci si lamenta che l'emigrazione salutare cresce. Che le Regioni ricche per loro conto lo diventano di più con i soldi delle Regioni povere. È naturale che avvenga. La Calabria è specialista in quello. Il perché? È tutto da capirlo. Altrimenti non si continuerebbe così come si sta facendo da sempre, anche in termini di affidamento di progetti ospedalieri del valore di qualche centinaia di milioni di euro.

Stiamo attenti, il federalismo fiscale è alle porte. Esso consentirà a chiunque di trasferirsi altrove più di quanto lo faccia oggi. Si rischia l'esodo! Si rischia una regione popolata non dai poveri vecchi, bensì dai vecchi più poveri, con buona pace per le loro anime.

Di chi la responsabilità della desertificazione demografica, oltre che di quella dei servizi essenziali? I calabresi cominciano a saperlo.

Docente Unical

La terza commissione consiliare ha incontrato i sindacati dell'Azienda sanitaria

Ospedale in fase di smantellamento e rischio mobilità per i dipendenti

Mariolina Tropea: porteremo i vostri suggerimenti all'assise comunale

Maria Scaramuzzino

«I 'becchini' della sanità lametina devono cominciare a sgombrare il campo. Il loro ruolo, la loro funzione non ha portato buoni frutti per il territorio locale. Per quanto riguarda l'ospedale, la partita è ormai chiusa perché il nosocomio è in pre-chiusura». Parole chiare e ferme quelle di Tonino Leone, segretario regionale di Unità socialista, che ieri pomeriggio è intervenuto alla riunione della terza commissione consiliare che si occupa di sanità, politiche sociali e ambiente. L'incontro aveva all'ordine del giorno la discussione sulle problematiche della sanità lametina, «un momento di confronto – ha sottolineato la presidente della commissione Mariolina Tropea – che serve per raccogliere dati, informazioni e suggerimenti da proporre successivamente in seno all'assemblea cittadina».

Leone ha ricordato che il depauperamento del settore sanitario cittadino è iniziato nel 2007 con il famigerato emendamento Adamo-Chieffallo che ha soppresso le aziende sanitarie locali, tra queste anche la vecchia Asl 6 lametina, e ha costituito le Aziende sanitarie provinciali. Il segretario di Unità socialista ha salutato favorevolmente l'incontro «perché per affrontare determinate problematiche bisogna partire dal basso», ma anche espresso tutte le sue perplessità sulla successiva discussione all'interno del civico consesso. «Inutile predicare nel deserto – ha commentato – se dopo aver affrontato questi argomenti in commissione e in consiglio comunale, nulla cambierà come è già avvenuto in passato». Irene

Torchia, operatrice sanitaria e sindacalista Fials, ha sentenziato: «In ospedale si vive male. Lavorare con pochi mezzi e poco personale vuol dire vivacchiare. Se Lamezia non diventa Hub – ha rimarcato l'esponente sindacale – se la politica non si sveglia, la situazione peggiorerà. Solo la presenza di reparti di eccellenza potrebbe salvare la sorte che sembra segnata dell'ospedale cittadino». Torchia ha poi dichiarato: «Sono due anni che abbiamo i fucili puntati, che viviamo con lo spauracchio della chiusura dei reparti o dell'accorpamento con quelli catanzaresi».

Fabio Bruschi, del sindacato Nursing up, ha messo in evidenza il problema del precariato che incombe sul personale sanitario lametino. «Di notte – ha affermato – abbiamo un solo medico per Malattie infettive e Medicina. Il tempo d'attesa per il codice verde in pronto soccorso è di diverse ore. La maggior parte delle persone ha l'esenzione del ticket e quindi non paga, invece chi non è esente paga tariffe salate». Salvatore Arcieri della Cisl è stato categorico: «Stiamo chiudendo. L'agonia dell'ospedale è lenta e inesorabile. La dirigenza dell'Asp è stata così brava a trasmettere dati fasulli e la gente ci ha creduto: per diverso tempo è stato ripetuto all'infinito che all'ospedale di Lamezia c'erano solo lavoratori ladri, farabutti e vagabondi».

Arcieri ha fatto riferimento al Tavolo Massicci «che ha bocciato tutto ciò che è stato fatto in Calabria in campo sanitario, riguardo ad accorpamenti, chiusura di strutture e mobilità del persona-

le. È stato anche dimostrato – ha detto Arcieri – che i bilanci delle Aziende sono fasulli. Come sindacato abbiamo denunciato pesantemente la grave situazione esistente ma, da soli, non ce la possiamo fare». L'esponente della Cisl ha messo in evidenza il rischio mobilità per una parte del personale sanitario dell'ospedale "Giovanni Paolo II", che vede profilarsi l'eventualità della cassa integrazione e del licenziamento.

Nino Rappoccio della Cgil ha puntato il dito contro «la politica che poteva comportarsi in modo diverso e quindi evitare lo smantellamento in corso a cui mancano solo pochi colpi per la chiusura definitiva».

Salvatore Mascaro, coordinatore Rsu, ha lanciato un appello ai politici lametini che ricoprono ruoli importanti a livello nazionale e regionale «perché si trovi un'intesa con Catanzaro, al fine di aprire nuove sinergie in modo che il nostro territorio non sia penalizzato. Se le nostre strutture chiudono, quelle della città capoluogo scoppieranno e i disagi aumenteranno».

A conclusione dell'incontro, Mariolina Tropea ha ringraziato tutti i presenti per il loro prezioso contributo. «Faremo tesoro di quanto emerso dalla discussione – ha affermato la presidente della commissione consiliare – e riferiremo al Consiglio comunale. L'assemblea cittadina si terrà dopo la riunione romana del Tavolo Massicci prevista per il 16 luglio prossimo. Alla riunione del Consiglio cittadino è stato invitato anche il governatore Giuseppe Scopelliti». ◀





L'incontro di ieri nella terza commissione consiliare

Urologia

Le nuove frontiere nella cura e diagnosi del tumore

È rivolto ai medici con specializzazione in urologia e chirurgia il corso interattivo di aggiornamento tecnico pratico in sala operatoria "One day Pdd Calabria: nuove frontiere per la diagnosi e la terapia chirurgica del carcinoma vescicale non-muscolo invasivo" che si terrà oggi nel presidio ospedaliero di Lamezia Terme. L'evento è stato organizzato dall'unità operativa Formazione e qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta da Clementina Fittante, in collaborazione con il dottore Carmelo Zoccali, direttore dell'Unità operativa complessa di Urologia e responsabile del corso, con l'obiettivo di approfondire gli aspetti teorici e pratici di una patologia complessa ed eterogenea come il carcinoma della vescica, che necessita di un trattamento individualizzato sulla base del rischio di recidiva e di progressione.

Il carcinoma vescicale sta assumendo negli ultimi anni un ruolo sempre più centrale nella pratica clinica, sia per aumento della sua incidenza, sia per l'elevato carico di morbilità e mortalità che lo accompagna, a dispetto delle innovazioni finora proposte in termini di percorso diagnostico-terapeutico. La giornata formativa offrirà l'opportunità di valutare l'efficacia delle diverse metodiche utilizzate per identificare le lesioni tumorali al fine di limitare errori interpretativi alla diagnosi e poter intervenire efficacemente. ◀



COTRONEI Segnalata eternit abbandonata a Petilia e Mesoraca Contestato dal Corpo forestale deturpamento di bellezze naturali

Francesco Timpano
COTRONEI

Violazione alla normativa urbanistica edilizia, deturpamento delle bellezze naturali, occupazione abusiva di terreno comunale. Sono queste le ipotesi di reato delle quali è chiamata a rispondere la quarantannenne proprietaria di un'abitazione ubicata alla periferia nord di Cotronei. E' il risultato di un'operazione condotta dagli uomini del Comando stazione del Corpo Forestale dello Stato di Petilia Policastro, intervenuti a seguito di una segnalazione pervenuta al numero verde di emergenza ambientale 1515.

Gli agenti hanno verificato che la quarantannenne aveva realizzato uno sbancamento all'interno dell'aria boscata adiacente la propria dimora, per realizzare una pista in terra battuta che, dal piazzale di casa, scende verso valle per raggiungere un ricovero atrezzi, senza avere acquisito il relativo permesso di costruire.

Non solo. A seguito della verifica effettuata con l'ausilio delle apparecchiature Gps e Sim (Sistema informativo della montagna), è stato possibile accertare che il terreno in cui ricadono i lavori abusivi risulta di proprietà comunale.

La pista realizzata è lunga circa 150 metri, ha una larghezza di circa 2 metri, ed è stata ricavata danneggiando le piante presenti in sito. Da qui, oltre alla comminazione di una sanzione amministrativa,

la denuncia per «violazione alla normativa urbanistico - edilizia in area sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, in assenza di permesso di costruire».

Nel comunicato stampa diffuso dal Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato si evidenzia inoltre che « il terreno oggetto dei lavori di scavo si presenta con pendenze accentuate, per cui quanto realizzato costituisce pericolo concreto per la stabilità del versante. Non da ultimo, l'area ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico ed è vincolata per scopi paesaggistici e ambientali».

L'attività di controllo delle pattuglie del Comando Cfs di Petilia Policastro, oltre a Cotronei ha interessato anche i territori dei comuni di Mesoraca e Petilia Policastro. Per la rimozione del materiale ed il ripristino dello stato dei luoghi, ai sindaci dei due Comuni, Armando Foresta e Amedeo Nicolazzi, oltre che all'Asp di Crotone, sono stati segnalati alcuni siti dove sono state abbandonate numerose lastre di eternit. Gestiti assolutamente deprecabili e pericolosi, che configurano uno dei più gravi reati ambientali.

«E' stato scientificamente provato - segnala il Corpo Forestale - che non esiste una soglia minima di inalazione di fibre d'amianto per contrarre i tumori; ogni quantità può essere cancerogena». Giustificato quindi l'accorato appello rivolto a tutti i cittadini, invitati a «denunciare chi abbandona rifiuti di qualsiasi tipo, soprattutto quelli nocivi». ◀



Un tratto della pista in terra battuta lunga 150 metri



La nomina dopo le dimissioni di Miceli **Asp, Michele Comito** **neo referente sanitario**

Il commissario straordinario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi, ha nominato il dottore Michele Comito, direttore dell'Unità operativa di Cardiologia, nuovo referente sanitario aziendale dell'Azienda sanitaria provinciale. La nomina avrà una durata strettamente necessaria all'individuazione del nuovo direttore sanitario dell'Asp dopo le dimissioni da tale incarico del dottore Francesco Miceli, rassegnate con effetto immediato il 27 giugno scorso.

L'Asp, preso atto l'1 luglio scorso delle dimissioni del dottore Miceli e ritenuto che per la complessità gestionale dell'Asp si è reso necessario fornire un'adeguata attività di supporto in materia sanitaria all'azione del commissario straordinario, ha quindi deciso di deliberare la nomina del dottore Michele Comito.

Il tutto dopo aver naturalmente acquisito la disponibilità dello stesso dottore Comito il quale, così come deliberato dal commissario straordinario Bernardi e dal direttore amministrativo dell'Asp, Gerardo Di Martino, continuerà ugualmente a svolgere l'incarico di direttore di Cardiologia compatibilmente con le nuove funzioni assegnategli.

L'atto di delibera in questione, con la nuova nomina del dottore Comito, non comporterà alcuna spesa per l'Azienda sanitaria provinciale. ◀ (g.b.)



Il dottore Michele Comito



Lunedì dal prefetto per cercare una soluzione Lavoratori Medical Center avanzano undici mensilità

di LAURA CIMINO

QUALCUNO ha già provveduto a vendersi l'oro, per pagare il mutuo, per riuscire ad arrivare con serenità a fine mese. Perché non bastava lo stato di cassintegrati in cui versano ormai da un anno. Lunedì saranno dal prefetto per trovare una soluzione a quest'altra tegola, che pesa oggi sui futuri e sulle vite dei dipendenti della Medical Sport Center Riabilitazione. Sono undici le mensilità non retribuite accumulate negli ultimi tre anni, anni faticosi, di pagamenti che non arrivano più puntuali, e che ultimamente arrivano spesso solo con un acconto. Lo racconta il rappresentante sindacale Rsa Vincenzo Cilurzo. «A essere precisi non è che non siamo pagati da undici mesi come è stato detto - spiega - è che negli ultimi tre anni abbiamo accumulato, tra i ritardi dei pagamenti, crediti per dieci, undici mensilità a testa». E' un centro di riabilitazione molto conosciuto in città, il Medical Sport Center. Si trova a Lido, al centro commerciale Le Fornaci, e opera dal 1992, ben 21 anni di attività ininterrotta. Quindici in tutto i dipendenti, tra i trenta e i cinquant'anni la loro età, attivi tra lo studio fisiokinesiterapico e l'ambulatorio di medicina fisica e riabilitazione funzionale. I lavoratori hanno già proclamato l'altro giorno stato di agitazione, non vorrebbero per nessuna ragione causare disagi ai tanti pazienti che gravitano sul

centro, ma la loro pazienza è finita. «Non possiamo più tollerare - dice Cilurzo - adesso vogliamo vederci chiaro sui bilanci della società. Siamo portando avanti la nostra battaglia anche col sostegno del segretario provinciale della UilTuCs Franco Scarpino». Cilurzo fa poi una breve cronistoria. «La nostra è una struttura convenzionata con la Regione Calabria, fino a tre anni fa del gruppo Poggi Parente, poi c'è stata la cessione di un ramo d'azienda, nel 2010. All'atto della cessione i dipendenti vantavano crediti per nove mensilità, con la vecchia società, che sono state sanate al dipartimento territoriale del lavoro. Negli ultimi tre anni, con l'aggiunta della nuova società - continua l'Rsa - abbiamo accumulato questi undici mesi a testa non pagati, e se si considera che si tratta già di stipendi non alti, tra la cassintegrazione e l'impiegato part-time di nove di noi, si capisce come davvero si faccia fatica. A pagare il mutuo, a andare avanti giorno per giorno. Quindi oggi protestiamo, tutti uniti, e vogliamo sapere: che intenzioni ha l'azienda? Vuole vendere? Vuole chiudere? Abbiamo valutato tante possibili opzioni anche quella di riunirci noi lavoratori in cooperativa. Sappiamo che i pagamenti dell'Asp fino a marzo sono stati regolari. Cosa sta succedendo? Ci reggiamo con sacrifici e anche con l'attività privata che portiamo avanti parallela a quella convenzionata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La palestra e (a lato) la sede della Medical center



Rischia una pericolosa setticemia per la mancanza di un ricovero per le cure

Ferito in cerca di un letto

Le peripezie tra gli ospedali di un paziente di Chiaravalle

di GIANNI ROMANO

ANCORA un presunto caso di malasanità. O meglio sanità negata in questo caso. La vicenda inizia sette giorni fa, quando un uomo di cinquant'anni, che vive in modo precario da solo, non ha parenti e non lavora, cade in modo rovinoso vicino alla sua umile dimora a Chiaravalle centrale. Una caduta brutta, molto dolorosa. L'uomo si ritrova con una frattura del setto nasale. E quando si rialza è tutto insanguinato. Da solo non riesce a tamponare l'emorragia. Tra mille difficoltà arriva a passaggi al reparto di pronto soccorso di Soverato. E dopo avere atteso pazientemente il proprio turno viene visitato dal medico di guardia. Diagnosi: frattura scomposta del setto nasale e perdita di un pezzo di naso. Subito l'uomo grazie all'ambulanza del 118 Suem della postazione di emergenza territoriale di Montepaone Lido, viene condotto al presidio ospedaliero del Pugliese - Ciaccio. Altre ore in attesa al pronto soccorso e poi visita al reparto maxillofaciale ma senza averla possibilità di un ricovero per mancanza di un posto letto. A quel punto l'uomo viene sballottato in numerosi ospedali calabresi, da Germaneto, a Locri, da Lamezia a Rossano e altri ancora. Dormendo spesso su di una

barella. Ma la risposta ad oggi è sempre la stessa, «non abbiamo posti letto in reparto» dicono i medici. Intanto l'uomo rischia una pericolosa setticemia per via di una grave infezione. Un'infezione che, ora dopo ora, rende più complicato il difficile intervento da eseguire. L'uomo ad oggi viene «rifiutato» da tutti gli ospedali in cui è stato visitato. Un caso ai limiti delle decenze e un sicuro caso di sanità negata. Ha interpellato anche un grande ospedale di Napoli. Ma il dirigente del reparto sentito telefonicamente ha detto, «non ci sono posti letto al reparto maxillofaciale, ma in ogni caso dobbiamo vedere il paziente». Giusto vedere il paziente, ma lo stesso da una settimana viene portato in giro con una ambulanza del 118 Suem di Montepaone Lido. Ora, considerando che le ambulanze in postazione sono solo due e che spesso una di queste viene usata anche per il trasporto delle sacche di sangue, anche con codice rosso e il paziente in barella, questa postazione di fatto si troverebbe sguarnita di una unità. Anzi è capitato che l'ambulanza serva anche a portare referti medici e lastre da un ospedale all'altro. Ma questo non è un taxi, ma il primo presidio medico di urgenza. Per questo è stato istituito il servizio di 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soverato



Dialisi estiva Sulla (Pd) insiste sui tempi

SODDISFAZIONE per l'annunciato avvio del servizio di dialisi estiva da parte del dg dell'Asp, Rocco Nostro, è stata espressa dal consigliere regionale del Pd Francesco Sulla, componente dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale, che era intervenuto proprio nei giorni scorsi per lamentare il mancato avvio di questo importante e delicato servizio.

Adesso, però, il problema sono i tempi di realizzazione. «Non dimentichiamo - afferma il consigliere regionale Sulla - che il servizio di dialisi estiva riguarda i mesi di luglio ed agosto e che un terzo del primo mese è già trascorso. Un ritardo notevole - aggiunge il consigliere regionale - se si pensa che i richiedenti devono organizzare la loro vacanza e lo possono fare soltanto dal momento in cui ottengono certezza sulle prestazioni richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Organizzato dall'Asp Corso per urologi al via da oggi in ospedale

È RIVOLTO ai medici con specializzazione in Urologia e Chirurgia il corso interattivo di aggiornamento tecnico pratico in sala operatoria "One Day PDD Calabria: nuove frontiere per la diagnosi e la terapia chirurgica del carcinoma vescicale non-muscolo invasivo", che si terrà a Lamezia Terme oggi nel presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II". L'evento, accreditato ECM (9,8), è stato organizzato dall'unità operativa Formazione e Qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta da Clementina Fittante, in collaborazione con Carmelo Zoccali, Direttore dell'Unità operativa complessa di Urologia e responsabile del corso, con l'obiettivo di approfondire gli aspetti teorici e pratici di una patologia complessa ed eterogenea come il carcinoma della vescica, che necessita di un trattamento individualizzato sulla base del rischio di recidiva e di progressione. Il carcinoma vescicale anni sta assumendo negli ultimi anni un ruolo sempre più centrale nella pratica clinica, sia per aumento della sua incidenza, sia per l'elevato carico di morbilità e mortalità che lo accompagna, a dispetto delle innovazioni finora proposte in termini di percorso diagnostico-terapeutico.



Cirò Marina. Già nominata la commissione per formare la graduatoria

Il Poliambulatorio rischia

Tecnici cercansi in ospedale a Crotona, allarme smantellamento

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA - Non c'è tempo di gioire per l'installazione del nuovo sistema tecnologico nel reparto di radiologia del Distretto, ossia a pianterreno del Poliambulatorio, perché una nuova "grana" si è profilata all'orizzonte. C'è il rischio concreto che qualche tecnico del laboratorio di analisi, situato anch'esso a pianterreno del Poliambulatorio, sia destinato al laboratorio dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona. Il nosocomio crotonese ha assoluto bisogno di personale, non si sa se per carenze nel proprio organico o per altre cause.

I timori di un depotenziamento o di uno smantellamento dell'indispensabile servizio pubblico prestato a livello locale, a beneficio delle popolazioni di 11 Comuni e di tre frazioni, li sta alimentando una determina, che è stata appena pubblicata sul sito dell'Asp di Crotona.

L'atto ha per oggetto la nomina di una Commissione per la valutazione dei titoli dei C.p.s. (collaboratori professionali sanitari) tecnici sanitari di laboratorio biomedico «al fine della predisposizione di graduatoria per attivazione mobilità d'ufficio».

In pratica il direttore del dipartimento area amministrativa, Giuseppe Fico, ha proceduto alla nomina della predetta Commissione, affinché la stessa predisponga una graduatoria per attivare la mobilità d'ufficio dei tecnici sanitari di laboratorio biomedico.

La mobilità "d'ufficio" viene attivata perché non c'è una mobilità "volontaria".

Difatti è andato deserto l'avviso interno di mobilità ordinaria volontaria per l'assegnazione di personale sanitario del profilo di "collaboratore professionale sanitario-tecnico

sanitario di laboratorio biomedico", categoria D, da allocare presso l'unità operativa laboratorio di analisi cliniche dell'ospedale di Crotona. L'avviso fu pubblicato il 12 giugno scorso.

Pertanto, stante la carenza totale di domande, è stata attivata la mobilità d'ufficio.

A tal proposito ieri è trapelato che l'Azienda ha chiesto ai dipendenti tecnici dei laboratori dei Distretti di Cirò Marina e di Mesoraca di autocertificare i rispettivi stati di famiglia. Servono nella prospettiva della mobilità.

Sempre ieri nell'ambiente medico si metteva in risalto la circostanza che tre tecnici di laboratorio svolgono tutt'altre mansioni nell'ambito della struttura aziendale di Crotona. Uno starebbe per esempio lavorando nell'ufficio patenti, l'altro sarebbe divenuto un ispettore del lavoro. Non si sa se codesta notizia sia fondata o meno.

Di certo è cosa fatta la nomina della Commissione che valuterà i titoli dei tecnici negli organici dei laboratori di analisi presenti nei Distretti di Cirò Marina e di Mesoraca, per il trasferimento di forza-lavoro in relazione alle esigenze del laboratorio dell'ospedale. La Commissione risulta così integrata: il presidente è Pantaleone Telemaco Pedace, delegato Sita area tecnica, le altre due componenti sono Nadia Coppola e Anna Rita Lacaria, entrambe cps tecnico sanitario di laboratorio biomedico, il segretario è Rocco Romano, collaboratore amministrativo professionale. Un ulteriore motivo di allarme "depotenziamento" o "smantellamento" del laboratorio di Cirò Marina è l'assenza di gare che prevedano la sostituzione delle apparecchiature cliniche obsolete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Poliambulatorio di Cirò Marina



Una delegazione di sindaci ha consegnato alla famiglia il contributo economico promesso

Christian Mazzeo, ancora il buio

Nessun miglioramento, per il momento, per il bimbo cieco di Mantineo

Il piccolo farà «Il primario
accertamenti ci ha detto che
al “Gemelli” occorrono mesi»

di FRANCESCO PRESTIA

«ASPETTARE, dobbiamo solo aspettare». Parole intrise di speranza ma anche di una nota di rassegnata amarezza quelle di Giusy Iannello, madre di Christian Mazzeo, il bimbo di 18 mesi di Mantineo, nato cieco da entrambi gli occhi, il cui caso, raccontato nei mesi scorsi dal Quotidiano della Calabria con dovizia di particolari, ha commosso tanta gente, grazie anche alla veicolazione del web.

Finora dunque, a due mesi dall'intervento subito ad aprile in America, nessun miglioramento, almeno apparente, si registra per lo sfortunato bambino in direzione di una guarigione, totale o anche solo parziale, che gli consentirebbe finalmente di vedere il mondo da quei suoi occhietti tanto vispi quanto funzionalmente spenti.

«Ogni mattina – confida con voce sommessa la madre – ci svegliamo e guardiamo Christian con la speranza di notare qualche reazione. Ed ogni mattina dobbiamo constatare che nulla, purtroppo, è ancora cambiato».

Nonostante la sua grave menomazione Christian è un bambino abbastanza vivace, a 18 mesi cammina regolarmente da solo, si muove per la casa aiutandosi con le mani che sono, attualmente, i suoi “occhi”. Ride, risponde alle sollecitazioni di mamma Giusy e papà Giuseppe, ripete le parole, storpiandole, vuole per sé i giocattoli... Insomma, un bimbo come tutti gli altri, non fosse per quella “maledetta” retina che non ne vuole ancora sapere di attaccarsi. Per lui insomma, il buio è ancora completo, d'altronde lo avevano detto ai genitori i medici di Detroit: ci vorranno alcuni mesi per capire se l'intervento è andato a buon fine.

Ieri mattina siamo tornati a Mantineo, l'occasione era la consegna alla fami-



glia (un gesto simbolico, visto che il bonifico è stato già fatto da alcuni giorni) del contributo economico a suo tempo promesso dai sindaci del distretto sanitario di Tropea, nel cui territorio si trova la piccola frazione di Cessaniti.

A consegnare il virtuale assegno di 8000 euro, quale sostegno alle spese finora affrontate e debitamente documentate dalla famiglia, sono stati Franco Barbalace, presidente del distretto nonché sindaco di Parghelia, e il collega di Cessaniti Nicola Altieri.

«Siamo qui - ha commentato il presidente Barbalace - per onorare un impegno che tutti noi, i 16 sindaci del distretto sanitario di Tropea, avevamo assunto alcuni mesi addietro, accogliendo l'input del collega Altieri, di Cessaniti. La nostra è stata una decisione unanime, a conferma che tutti noi avvertiamo come il compito di noi amministratori sia, innanzi tutto, quello di stare vicini, pur nelle attuali difficoltà economiche degli enti locali, alle fasce più deboli e bisognose della nostra popolazione, bambini e anziani in primis. Siamo un gruppo coeso - ha aggiunto - che opera in piena sintonia e fa della concretezza il suo elemento caratterizzante. Il contributo di 8.000 euro (500 euro per ciascun Comune) lo abbiamo ricavato dai fondi assegnati al distretto per azioni positive in campo sociale».

Insomma, con il loro gesto Barbalace e gli altri amministratori, oltre a mantenere l'impegno con la famiglia Mazzeo, hanno inteso ribadire a tutti gli altri amministratori e istituzioni che, pur nelle attuali difficoltà, qualcosa si può fare. Concetti condivisi dal sindaco Altieri il quale ha an-

che ringraziato esplicitamente il presidente Barbalace e gli altri primi cittadini «che hanno accolto immediatamente la nostra segnalazione. Come Comune di Cessaniti avevamo già fatto qualcosa, avremmo voluto naturalmente fare di più ma per il nostro ente era davvero proibitivo. Il coinvolgimento dei colleghi del distretto ha dimostrato però che l'unione fa la forza».

La visita della delegazione dei sindaci è stata l'occasione per i genitori di Christian di ricordare con parole commosse «quanti ci sono stati vicini. Senza il loro sostegno non sappiamo davvero come avremmo potuto fare. Ringraziamo di cuore, dunque, oltre ai sindaci del distretto di Tropea, anche le altre istituzioni e associazioni (non le nominiamo perché rischieremo di dimenticarne qualcuna), la Curia, i parroci, la Cri, le logge massoniche vibonesi e calabresi, gli artisti Cavallaro e Papandrea per il loro concerto, tanti singoli cittadini anche di fuori provincia e regione, l'azienda sanitaria. Al riguardo non abbiamo alcun dubbio che, non appena ci arriveranno le fatture delle spese sostenute per l'intervento (sono ferme da tempo presso il consolato), il commissario Maria Bernardi manterrà il suo impegno, per il quale la ringraziamo, circa il sollecito rimborso del costo da noi affrontato per l'operazione».

Tornando al piccolo Christian, occorre dunque aspettare, come diceva all'inizio mamma Giusy, anche se è un'attesa indubbiamente angosciata: «Siamo stati a Verona per un primo controllo, dalla specialista Elena Gusson, collaboratrice del primario italo-americano di Detroit

Antonio Capone. Ha constatato che ancora la retina non si è "attaccata", ed è quello primo passo verso un possibile miglioramento. A volte basta anche una parziale aderenza per consentire all'occhio di funzionare. E neanche noi ci siamo finora accorti di una qualche reazione di Christian alla luce».

E allora, viene da chiedersi, l'intervento a cosa è servito? «Beh - ha spiegato ancora la madre - Non operarlo avrebbe comportato inevitabilmente un peggioramento delle sue condizioni, l'operazione, invece, gli ha dato qualche chance. Il primario Capone non ci ha dato certezze o scadenze, ci ha riferito soltanto che ci sarebbero voluti dei mesi...».

Prossima tappa terapeutica per il bimbo, alla fine del mese, sarà il policlinico romano Gemelli, dove verrà sottoposto per tre giorni ad esercizi di stimolazione visiva. «Se Christian inizierà ad avere qualche reazione lo porteremo poi per un paio di settimane presso l'ospedale specializzato di S. Giovanni Rotondo, uno dei maggiori centri del settore. Infine a ottobre andremo a Udine per un controllo col primario Capone. Insomma - ha sorriso Giusy con evidente amarezza - si continua...».

Quasi che capisse ed apprezzasse il gesto dei sindaci, Christian trattiene quell'enorme, simbolico assegno con le sue manine. Ci piace pensare che sia quello il suo modo di ringraziare i sindaci e tutti gli altri, istituzioni, associazioni e semplici cittadini, che hanno dimostrato un grande cuore, spendendosi per lui in un gesto, piccolo o grande non importa, di concreta solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindaci Nicola Altieri e Franco Barbalace (ai lati) consegnano l'assegno ai genitori di Christian. A fianco un primo piano del piccolo

Ricadi. L'amministrazione comunale promuove un'efficace e capillare campagna informativa

Avviata l'assistenza agli anziani

Il progetto interessa sedici comuni della costa e del comprensorio del Poro

di AMBROGIO SCARAMOZZINO

RICADI - E' stato avviato da pochi giorni il servizio di attività domiciliari di assistenza agli anziani e disabili facente parte del progetto "L'Aquilone" al quale il Comune di Ricadi partecipa assieme agli altri sedici comuni del Distretto sanitario numero 3.

Oltre a Ricadi fanno parte dell'accordo di programma i comuni di Spilinga (capofila), Briatico, Cessaniti, Drapia, Filandari, Joppolo, Limbadi, Nicotera, Parghelia, Rombiolo, San Calogero, Tropea, Zaccanopoli, Zambrone e Zungrì.

Grazie a questo provvedimento chi si trova in situazione di difficoltà e non può per svariati motivi fare affidamento su qualcuno dei componenti della propria famiglia, potrà usufruire gratuitamente di questo servizio.

Questa prestazione è rivolta principalmente ad anziani e disabili che si trovano in una situazione di invalidità totale, con o senza accompagnatore.

Possono, inoltre, usufruire dell'assistenza gratuita anche i disabili ai quali è stata riconosciuta dalla commissione medica dell'Asp una situazione di gravità con minorazioni singole o plurime che implicano un ridotta autonomia personale, che rende, quindi necessario un intervento assistenziale, come previsto dall'articolo 3 comma 3 della legge 104/92 e/o riconosciuti invalidi civili al 100% con o senza accompagnatore.

Le attività domiciliari di assistenza sono ampie e partono da quelle più es-

senziali, come la cura dell'igiene personale, il servizio lavanderia e stireria, la preparazione e aiuto all'assunzione dei pasti, l'aiuto per la gestione della casa.

Gli assistenti, inoltre, daranno una mano a fare la spesa e a sbrigare pratiche amministrative, anche accompagnando i soggetti invalidi presso gli uffici. Rientrano nei compiti degli assistenti domiciliari anche quelli di accompagnare i beneficiari della prestazione presso parenti o amici, visite sanitarie specialistiche, esami di laboratorio, riabilitative, durante le fasi di ricovero e di dimissione da luoghi di cura, oltre ad accompagnarli a visitare luoghi di interesse religioso e culturale.

Di tale assistenza nel Comune di Ricadi ne beneficeranno 18 persone che avevano prodotto domanda di assistenza ed erano state riconosciute bisognose.

Di loro si occuperanno tre assistenti domiciliari che presteranno la loro opera per 36 ore settimanali dall'1 luglio al 30 settembre di quest'anno.

Ad informare le persone bisognose di assistenza sulle attività che verranno espletate con questo servizio ci ha pensato, andando a trovare a casa, il consigliere comunale con delega all'Assistenza sociale Pino De Carlo.

Si tratta, insomma, di un valido aiuto per tutti i cittadini che si trovano in condizioni di disagio dovuto a situazioni di invalidità, ma anche in situazioni di solitudine, che a volte è, purtroppo, il vero male dei nostri anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo municipale di Ricadi





RASSEGNA STAMPA DEL 12/07/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Calabria Ora/ Cosenza
Calabria Ora Cz Kr VV
Calabria Ora Reggio e provincia

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.